

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 35:

TESTO:

CORRIERE (Il caldo e le manovre. La forza irresistibile. Il caso del barone Spitaleri. Ancora Sbarbaro. Le feste. Lo spirito di Stambuloff) *briga-taggio in Sicilia: Patti nuovi e riscuotiti articoli*
Tripoli ed il deserto *G. De Pisanis.*
Notità della settimana *Nicola Lazzaro.*
La grande Charente *Enrico Mancini.*
La settimana *Mariale.*
La settimana *D. Giurati.*
La settimana *Antonio Moros.*
La settimana *Antonio Moros.*
La settimana *Antonio Moros.*
La settimana *Antonio Moros.*

Cieco e Cola.
G. De Pisanis.
Nicola Lazzaro.
Enrico Mancini.
Mariale.
D. Giurati.
Antonio Moros.

INCISIONI:

ATTUALITÀ: Le feste Colombiane a Genova: Le corse velocipedistiche e il Concorso Internazionale di Ginnastica promosse dalla Società U. Colombo. *Genaro Amato.*
 Lunghe dove avevano il grande incontro a Grindelwald (4 disegni). *fotografia L. F. Balaffio.*
ESPOSIZIONE D'ARTE ANTICA AL PALAZZO BIANCO A GENOVA: Sala della Maddalena. *fotografia E.lli Treves.*
ESPOSIZIONE ARTISTICA A GENOVA: La guardiasia, quadro a pastello. *G. Pannofino.*
 Dondolelle comito, quadro. *Vittorio Cavallieri.*
URTA CIENARIA. *arch. Guidini.*
RETRATTI: Lo scultore Francesco Barnaghi. *fol. Fuglioni e Biscardi.*
 Il tenente Michele Sponadio. *fotografia G. Bianchi.*
 Porta della Quarantena a Susa: Antiteatro a Tripoli. *fotografia N. Lazzaro.*

SOTTO L'ALTISSIMO PROTETTORETTORATO DI S. A. R. IL PRINCIPE REGGENTE
 E SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA DI S. A. R. IL PRINCIPE LUIGI DI BAVIERA

1892 MONACO VI. Grande Esposizione Internazionale di Belle Arti

DI BAVIERA
 (Palazzo di Cristallo)
 dal 1.° Giugno alla fine di Ottobre.



MOBILI E TAPPEZZERIE

G. ZAGHI

PIAZZA DURINI, 34 - MILANO

Chiedere il Catalogo illustrato

Non più capelli grigi né calvizie

ACQUA HAMILTON

Rigeneratore dei capelli e
 Dote W. H. HAMILTON
 HAIR RESTORATIVE
 A BASE DI QUINQUINA
 Depilatorio
 Il suo uso restituisce ai capelli il loro colore naturale, ne impedisce la caduta, li fa crescere e fortifica i radici, rende loro il lustro e la bellezza della gioventù, distrugga la forfora e ogni impurità.
 Prezzo del vaso 25 fr.
 Dep. gen. Rue Rivoli, 33, Parigi.
 Dal price. parigini per corrispondenza
 DIFFUSI IN TUTTI I PAESI
 fanno l'applicazione da sé

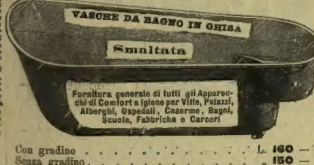
FRONTE

Barbarossa

La migliore acqua da lavare
 MINERALE GAZZOSA
 Prepara con MINERALI PURI
 all'Esposizione Internazionale di
 Vienna, Lodi e Milano.
 Vendibile in Italia in farmacia
 depositi d'acqua minerali
 Rizzarini, Albertini, ecc.
 Unico Concessionario per l'Italia
 O. FRAPPELLINI e C. MILANO.

Per sedurre la vostra legittima civetteria, Signore, levate le vostre
PIUME E LE MACCHIONI ROSSORI
 con l'aiuto della **VERA ACQUA DI MINO**.
 L'immortale **MINO DI KENCOLO** è un essere giovane della sua età
 l'età di 10 anni. Saperete dal vostro volto una bianchezza di neve col mezzo
 della legittima **PUVER DE MINO**, la più luminosa delle polveri di viso.
 Per evitare le numerose contraffazioni, vedete sopra tutti le sue migliori
 preparazioni, il nome e l'indirizzo della **PROFUMERIA MINO**.
 21, Rue de 4 Septembre, Parigi.

STUDIO D'INGEGNERIA SANITARIA
UMBERTO FARINAZZI
 MILANO - Via Meravigli, 10-12 - MILANO



VASCHIE DA BAGNO IN CERAMICA
 Smaltata
 Fornitura generale di tutti gli Apparecchi
 di Comodo e igiene per Ville, Palazzi,
 Alberghi, Ospizi, Caserme, Regali,
 Scuole, Fabbriche e Carceri.

Con gradino L. 160 -
 Senza gradino 150 -
 Contro vaglia postale o assegno ferroviario.

IL VOSTRO NASO

è popolato di **PUNTI NERI**
 che sono l'anello dell'abbellimento; sono
 delle macchie, cunicoli, anelli, fram-
 mento, con l'**ANTI-BOLOS**
 della **PROFUMERIA EXOTIQUE**
 28, Rue de 4 Septembre, Parigi.
 e sapete! il viso col
SAPONE ANTI-BOLOS,
 speciale per la persona che ha il
 naso più grande.

CAPITAN DODÈRO

novella di Anton Giulio Bar-
 rilli. Ottima Edizione. Un vol.
 della Biblioteca Amena. L. 1
 Critique commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



A LA ROSÉE DU PARADIS

PROFUMERIA DEI MEDICI

OSER

(Cava fondata nel 1804)
 PROFUMIERE CHIMICO DIPLOMATO
PARIGI - 8, B. de Strasbourg - PARIGI
 Diploma d'onore
 e Medaglia d'oro
 al 1.° Esposizione
 Universale di Londra
 La Profumeria dei Medici senza rivali: il suo profumo
 squallito e penetrante la fiamma del mondo eleganza.
 Fornitore di S. A. R. il Principe di Leignani.
 Agente generale per l'Italia: Fr. Morino, 46, Piazza, Politecnico

Gli ultimi biglietti

e probabilmente i più fortunati della **Grande Lotteria Nazionale** autorizzata dalla Legge 24 aprile 1890, N. 888, Serie 3.ª, trovati in vendita in GENOVA presso la Banca **Fratelli CASARETO** di Francesco, Via Carlo Felice, 10, e presso i principali Bancri e Cambiavalute del Regno.

Premi da Lire
200,000 - 100,000 - 10,000 - 5,000, ecc.

pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, verranno sor-
 teggiati nelle Estrazioni che avranno luogo irrevocabile-
 mente il

31 Agosto - 31 Dicembre corrente anno

Un premio garantito ogni **Cento Numeri** oltre il
 concorso a tanti altri eventuali per più di

L. 40,000

A garantire l'esatto e puntuale pagamento di tutti i
 premi per **L. 1,400,000** venne depositata presso la Banca
 Nazionale, Sede di Genova, la somma corrispondente.



Royal Windsor

IL CELEBRE

RIGENERATORE DEI CAPELLI

AVETE I CAPELLI GRIGI?
 AVETE DEI FELICITI
 SON DEDOLI I VOSTRI CAPELLI O CA-
 DENDO ESIST - E E. E.

Adoperate il **ROYAL WINDSOR** che
 rende ai capelli grigi il colore e la bel-
 lezza naturale della gioventù. Fermate la
 caduta dei capelli e si riparte in fioritura.
 Vendita ogni dove. - Bottega sulla boccata la parola **ROYAL WINDSOR**.
 Vendete presso tutti i profumieri e farmacisti sia locuti e senza locuti,
 ed all'ingrosso presso **FRATELLI TRIVELLI**, Via Manzoni, 31, in MILANO.
MAGAZZINO 388, rue de l'Ébouisterie, Parigi.

Le due Beatrice

ROMANZO COLORATO DI
ANTONIO GIULIO BARILLI
 Seconda Edizione
 Un volume di 280 pag. L. 3,50
 Ogni vaglia ai Frat. Treves, Milano.

È stata pubblicata la 2.ª Edizione del

IL CIFRARIO PRATICO

compilato dal Cav. Arnaldo Mengarini, elegante
 volume rilegato in tela e oro, all'uso inglese, è un vocabolario con
 chiave segreta, utilissimo ed indispensabile a tutte le persone che
 volendo corrispondere segretamente col telegrafo, bramano rispar-
 miare tempo e denaro. - Usando il **Cifrario Mengarini**
 si ottiene un risparmio del 50 % sulla spesa del telegrafo.
DIRIGERE LE DOMANDE e vaglia di L. 6 ai FRATELLI BOCCA, Editori, ROMA,
 o alle principali librerie d'Italia e alle librerie Fratelli Treves - in Milano presso Chiesa e Confalonieri, Dumini, Reggi.

CIFRARIO MENGARINI

Prezzo: **L. 6.** - POLITICO-COMMERCIALE - Prezzo: **L. 6.**
 Contiene 20,000 vocaboli e frasi più usate nel Commercio, Banca, Politica, ecc.
 Questo Cifrario è stato adottato dalle principali Banche, Istituti di Credito, dalle Compagnie In-
 dustriali e Navigazione, ecc. Utile specialmente per chi si occupa di elezioni e di cose politiche.
 Si adopera facilmente senza bisogno di studi speciali.

Centesimi 50 il Numero.

Un Anno, L. 25 (Unione Postale, Fr. 33).

Stabil. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XIX. - N. 35. - 28 Agosto 1892.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



GENOVA. — ESPOSIZIONE D'ARTE ANTICA AL PALAZZO BIANCO. — Sala della Maddalena.
(Fotografia F.lli Treves.)

CORRIERE.

Volete che vi parli ancora del caldo? Per fortuna nella notte di sabato ha cominciato a piovere, e due giorni di temporali e di uragani hanno scaricato l'elettricità e rinfrescata un po' l'aria. Oggi che scrivo, mercoledì, siamo di nuovo all'asciutto e al caldo, ma è sperabile che non avremo più l'afa infernale e soffocante.

Il caldo del 1892 resterà memorabile... quanto le feste coloniali. Un caldo da far orrore, che s'è goduto perfino sulle montagne, vicino ai ghiacciai... — ben contenti quelli che non hanno avuto per giunta l'innominabile, come in Savoia, o le fiamme, come in Svizzera, o di più avanti l'incendio di Grandsvalley. In alcune città di Francia il termometro è salito fino a 42° centigradi. A Vienna, racconta un giornale, i cani rinunziarono a camminare per non scottarsi i piedi sopra il selciato. Se non era vera...

Eppure questo gran caldo non ha impedito un risveglio di virile attività nella gioventù italiana. Migliaia di giovani hanno preso parte al concorso ginnastico di Genova. Per di più si fanno corse, regate, ascensioni alpine. Si comincia a capire che gli uomini dai larghi petti, dai robusti e sviluppati bicipiti, dai saldi garretti valgono sempre più degli uomini rachitici e slomati... (con rispetto parlando) del Congresso della Pace.

Per qualche giorno nelle città, nei villaggi, sulle vie maestree, nelle stazioni ferroviarie hanno parlato i richiamati sotto le armi; ieri d'americi o contadini, oggi tutti uguali, il cappotto è sotto lo zaino livallatore. Poi sono scomparsi dalle città: lunghe file di reggimenti polverosi sono andati a perdersi nell'afosa caldura delle bruciere, delle campagne riarse ed assolate che aspettavano il beneficio di un po' di pioggia. Qua e là, dalle Alpi Grasse fino alle nude e sassose alture di Aspromonte, scoppiano le fucliate e tuona il cannone. Le rupi dell'Assietta e le mura di Capua hanno veduto combattimenti incruenti: le artiglierie si sono arrampicate sui fianchi delle Alpi per sentieri battuti soltanto da nuli: in Lombardia, in Toscana, nel Veneto, in Romagna, le divisioni muovono le une contro le altre, mentre due corpi d'esercito si concentrano nel centro verde e si preparano a più vasto sinuolare di guerra. Da per tutto le truppe portano la vita e l'allegria; tutti vanno incontro ai soldati; gli antichi e nei palazzi delle cittadine di provincia spalancano i portoni agli ospiti maggiori, e più d'un generale dorme in qualche camera soniosa non più aperta da un quarto di secolo, come lo dimostrano la freschezza dei damaschi del secolo scorso e un leggero odore di fieno.

Insomma questo esercito tanto discusso ed al quale si fanno i conti addosso per molti mesi dell'anno, dove passa, dove si fa vedere, dove accampa, conquista le simpatie universali. Il periodo delle manovre estive è un periodo di festa e di gonfiati divertimenti dovunque capita un battaglione od uno squadrone, e l'esercito è in questi giorni il beniamino di tutti.

Se non che, al solito ci fa torto la nostra soverchia impressionabilità.

Il caldo, ho già detto, era orribile: qualche reggimento in marcia ha lasciato indietro degli uomini; un capitano maggiore è morto di meningite; un altro capitano, voluto partire per forza contro il parere del medico, ha dovuto tornare indietro ed è morto. Senza dubbio è accaduto qualche altra disgrazia, e qualcuno si sarebbe potuto evitare: ma non tante quanto i giornali hanno favoleggiato, meravigliandosi perfino, che in una tappa di 24 miglia, da Fiumina al Dolo, per una strada incantevole, i soldati non avessero seco loro dei viveri, come se avessero a traversare il deserto! Anche l'eccessività di un lodolese sentimento pietoso può far dire degli spropositi.

Fortunatamente tali esagerazioni fanno come le vecchie mongolfiere riempite di fumo di paglia. Si gonfiano sollecitamente, da un momento all'altro, e si sgonfiano con egual sollecitudine. Così è accaduto anche questa volta delle domande di severe inchieste, delle intimitazioni solenni al ministro invitandolo a provvedere, vale a dire a far abbassare il termometro. Un po' d'acqua, un po' di fuoco, e tutto è finito. E una disgrazia che il caldo abbia fatto delle vittime, e non soltanto in Italia, ma in Francia, in Austria e Germania. Il solo esercito svizzero ha il privilegio

di manovrare al fresco, a circa mille metri di altezza, sui fianchi del San Gotardo, simulando l'attacco e la difesa delle fortificazioni erose lassà dalla Confederazione della libera Elvezia per difendere la propria neutralità e i propri alborghi.

Forse è pur dovuta al gran caldo un'altra meravigliosa assoluzione. I giurati di Bologna, dopo aver sofferto quattro settimane di dibattimenti, mandarono in libertà sette imputati di falso, e un sacco di cartelle di rendita spagnola falsificata. Questo processo di Bologna è la conseguenza di un altro discorso in poche ore a Londra, nel quale i rei furono condannati. Due di loro erano italiani.

I titoli falsificati ammontavano a circa quattro milioni. Ma solo cinque o seicento mila lire erano state realizzate.

I titoli falsificati erano cartelle di rendita che non si negoziavano in Spagna, ma soltanto all'estero, in un banco a Parigi, vedendo una di queste cartelle ebbe voglia di farne acquisto. Se non che, leggendole su una lunga leggenda in spagnolo, si accorse di due grossi errori d'ortografia. Allora sospettò e disse i suoi sospetti al banchiere, che fece fare subito i necessari confronti ad una sezione del ministero delle finanze dove è depositato un esemplare di ogni valore estero commerciale. Fu scoperto l'inganno: si trovarono le tracce degli spacciatori di cartelle, e con minuziose indagini si finì per trovare anche il fabbricante, un bolognese, l'incisore Baldini, un artista insuperabile nel suo genere. Le cartelle erano tanto bene falsificate che i titoli spagnoli le riconobbero false per quei disgraziati errori di ortografia, ma giurarono che i bolli erano autentici. Invece anche i bolli erano fatti con punzoni incisi dal Baldini, i quali furono poi trovati a Bologna nella melma, lungo il corso di Reno.

Il Baldini, scoperto, si uccise sotto gli occhi della polizia mentre questa gli perquisiva la casa. Poi la magistratura impiegò secondo il solito trenta mesi, vale a dire due anni e mezzo, ad istituire il processo. Ai giurati parve che la cartella e il carcere preventivo fossero molti, e assolvero tutti quanti, — anche i tre che confessavano di essere stati complici della esecuzione materiale del processo. Stampavano le cartelle con una abilità, davvero meritevole di premio in una gara tipografica, servendosi di un vecchio torchio a mano. Erano rei confessi, ma i giurati dichiararono che i tre stampavano cartelle « per forza in casa ».

Molti si sarebbero probabilmente spinti da una forza irresistibile a stampare biglietti da mille lire se il code penale e l'esatta nozione del tito e del tuo non impedissero questo lucrativo esercizio nocivo. I giurati bolognesi hanno voluto restituire all'arte tipografica i tre valenti cultori di essa.

Se da qui a due anni e mezzo si riuscirà a processare i briganti che domenica hanno ricattato il barone Spitaleri nei dintorni di Catania, — prima però bisogna arrestarli, — è molto probabile che i giurati li assolveranno. Infatti chi incontra un ladrocinio e fabbricante di scampagnone, e lo incontra in compagnia di un pieno giorno, in compagnia di altre quattro persone, che se ne va alla sua villa, è trascinato da forza irresistibile a sequestrarlo per averne un buon riscatto. Quei briganti di briganti non si contano delle 50.000 lire che la baronessa batté loro dalla finestra; pensando che nella sontuosa villa doveva esserci il ben di Dio, un'altra forza irresistibile li trascinò ad entrarvi e s'imposero un esercizio nocivo. Il botto, poi, aggiunse il disappunto, « essi rilasciarono il barone, ringraziandolo e baciandogli cavalleresamente le mani ». Cavalleresamente è nel telegramma; e prepara qualche bel movimento oratorio agli avvocati, e qualche lacrima di commiserazione ai giurati. Oltre alla forza irresistibile, e alla cavalleria, c'è anche l'abilità e il coraggio, poiché tutto avvenne in giorno di festa fra le 8 del mattino e le 4 di mezzo giorno. Se quei briganti hanno giudizio, mettono in salvo il botto, non vedono a consegnarsi alla prossima stazione dei rei carabinieri. Staranno qualche mese in carcere, ma possono contare sopra un verdetto d'assoluzione, genito con applausi della folla.

Un altro fatto assai più galeotto di Civitavecchia che ieri dava quattro coltellate al medico che non voleva riconoscere la sua malattia.

Non era crudele il medico? e il forzato non ha egli provato di essere pazzo se non ammalato? A proposito del brigantaggio in Sicilia vi racconto l'articolo che pubblica proprio in questo numero il signor G. De Pinca. È diventato di vera attualità.

Chi sa che rumore ne faranno in Europa per gridare contro l'Italia, che ha ancora qualche brigante cavalleresco. Vorrei sperare che almeno in America non si scandalizzerebbero. Non parlo di quella del Sud, ma proprio di quella del Nord, della grande repubblica che si vuol citare a modello. Sop bastarelle le azioni isolate dei nostri briganti, in confronto a quelli scioperi che prendono le proporzioni di guerra civile. Per garantire la sicurezza sui grandi ferrovie, come da New-York a Buffalo, bisogna mobilitare delle truppe, mandare un fuoco un generale, separare 500 casse di fucili e 33.000 cartucce! S'è dato perfino una battaglia, e un colonnello federale rimase prigioniero degli scioperanti; ed è poi stato scambiato con cento del loro.

Altro che il fatto di Aterno!

Ciò che mi riconcilia gli americani, è l'onore reso al nostro Schiaparelli. Essi hanno scoperto che il direttore dell'osservatorio di Brera è il più destro astronomo del mondo. Si è scoperto che una grande scoperta dei canali di Marie da lui fatta sin dal 1877 è perfettamente esatta. Lo hanno invitato per telegramma a fare un viaggio sino a Lick in California, tutte spese pagate, per continuare le sue osservazioni nel grandioso telescopio che esiste in quell'osservatorio. Lo Schiaparelli, che è realmente un grande scienziato e per giunta il più modesto degli uomini, telegrafò da Milano a Lick:

« Vi sono gratissimo della vostra gentile offerta, ma non posso accettare. Il pianeta è ora troppo basso per poterlo osservare convenientemente. Io credo che la prossima osservazione del pianeta ci darà migliori opportunità di osservarlo ».

G. SCHIAPARELLI.

A rivelare l'inganno nel marzo del 1891, gli risponde il *Mondo* di New York: « Sarà che esso aggiunge, che il più grande astronomo del mondo, venendo in America, ci farà conoscere i più reconditi misteri di Marte ».

Chi è scottato dall'afosa calda, ha paura della freddezza. Questo proverbio non vale per Pietro Sbarbaro. Quel terribile uomo dopo aver messo cielo e terra per essere graziato, doveva tornare ai suoi tanti tranquilli, e non occuparsi più di gazzette e di libelli. Invece non si resignò, ma le dice mezzo mondo con la stessa imprudenza che gli ha costato tanti anni di carcere. La maggior parte non gli bala, tanto più che la voce del cantor non è più quella, e pochi leggono ormai la sua *Libera Parola*. Ma il deputato Barzani s'è risentito, e il tribunale di Roma rimanda ancora in carcere il filosofo divenuto libellista, e incorreggibile. Sono 10 mesi e 10 giorni di reclusione regalati a lui e al suo parente. Forse l'Appello gli abbeverà qualche giorno.

Io non dico che la sentenza sia ingiusta; ma è qualche cosa di terribilmente strano il vedere i delitti della parola, puniti così severamente in un paese dove i delitti di sangue sono perdonati e glorificati.

Beppo Bandi, il ferito di Calatamifi, l'ex-magistero dei granatieri ora direttore della *Gazzetta Livornese*, ha dato fuori questi giorni con una proposta. Ha detto: finite le feste di Livorno e quelle di Genova, gli italiani si devono mettere d'accordo e stabilire di non fare più feste. Ve ne sono troppe!

Ve ne sono troppe, sia pure! Ma intanto a Fucocchio, il Carducci, del quale Beppo Bandi riconosce certamente l'autorità, disse che le feste patriottiche fanno del bene, rammentano altri tempi a chi li ha dimenticati ed insegnano alla gioventù non a fatti non sono le feste di Livorno e di Genova, ma le feste di Livorno e di Genova, gli italiani si devono mettere d'accordo e stabilire di non fare più feste. Ve ne sono troppe!

Ora, io le feste patriottiche, ne restano troppe altre? Siamo giunti anche con noi stessi. Io non avrei coraggio di rispondere a questa domanda. Qualche festa si potrebbe sopprimere; ma ne sono

IL BRIGANTAGGIO IN SICILIA

FATTI NUOVI E RISCONTRI ANTICHI.

stato puro sopprimeva tanto. Una volta, è vero, ce le hanno rimproverate, perché c'è gente cui piace di cacciare il naso nelle faccende degli altri. Ma son già passati quasi vent'anni, durante i quali la musoneria nazionale non ha lasciato e non lascia nulla a desiderare. Beppe ha fatto un'azione d'una volta, vuol farsi dunque eremita? Io credo poco. Meno male che, in tutti i modi, vuole aspettare le feste di Livorno e di Genova prima di andarsi a dire addio al mondo ed alle vane sue pompe.

Oggi s'inaugura a Livorno il monumento al gran Re, modellato dallo scultore Rivalta. Per ogni almeno nessuno livornese pensa allora le feste? E gli italiani si troveranno d'accordo ad abolir tutto le feste... quando ciascuno avrà celebrate le sue.

Il *mot de fin* ci è fornito dal signor Stambulloff che comincia a diventare un uomo simpatico. Conversando con un ambasciatore del *Figaro*, ebbe la franchezza di dirgli che i giornali francesi li butta nel cestino, tanto sono parziali ed ingiusti (non solo verso i bulgari). E poi gli diede questa definizione della politica:

Oggi la forza, domani la tabacchiera. Si allude al Sultano, che qualche anno fa voleva far impiccare il primo ministro bulgaro e adesso gli ha regalato una tabacchiera d'oro e diamanti.

Ed anche voi, cari francesi, qualche anno fa avete preso Sebastopol ed oggi siete tutti cosacchi. Fino al punto che il ministro Bourgeois introduce nei licei lo studio della lingua russa. Poi, studenti liceali, come invadete i nostri a cui Martini abolisce il greco!

Giacco e Cola.

L'INCENDIO DI GRÜNDELWALD.

I paesi di montagna non sono fortunati quest'anno. Dopo il disastro di Saint-Denis, ecco quello di Grindelwald. È questo il centro di una delle catene alpine, al di qua ghiacciai superiori ed inferiori, al Guggi, alla Veungualp, al Mare di ghiaccio, ecc., ecc. ed è una rinomata stazione climatica, tanto che dire al *Hôtel dell'Orso* aveva un'altra decina d'alberghi, alcuni di primo ordine. Meno male che qui non s'aveva nessuna vittima umana. L'incendio cominciò giovedì le 3 ore 30 pm. In pieno giorno, si trovò in tutta la periferia ora ai campi a lavorare, e tutti i forestieri erano in giro per gli isolati.

Il fuoco abbracciò tutto per lo spazio di tre chilometri. Novantotto sono le case distrutte; fra le quali cinque alberghi. L'*Hôtel dell'Orso* dove poco prima 350 persone sedevano al pranzo di tavola rotonda, l'*Hôtel Oberland*, il Nazionale l'*Alpehrue* e l'*Hôtelvia*. Fu pure incendiata la chiesa inglese; la stazione è crollata, e parte dei luoghi più esposti gettata dalle frangite. Il capo stazione ed altri per miracolo e la famiglia, abbandonando i mobili e le carte. Vi sono da 4 a 500 persone senza tetto. La maggior parte delle case erano costruite.

Per fortuna, i soccorsi delle vicinanze, fra cui Interlaken, giunsero pronti e numerosi: circa 500 pompieri erano in funzione. Il calore eccessivo impedì il lavoro di salvataggio, e bisognò contentarsi di circoscrivere l'incendio: — così il disastro non giunse alle proporzioni di quello di Melgrang l'anno scorso.

Due vedoni circolano sulla causa del disastro. Secondo l'una, delle faville cadute dal gran camino dell'*Hôtel dell'Orso* avrebbero applicato il fuoco, e secondo l'altra, il sole, decedendo su di una vetta, avrebbe prodotto la combustione.

L'egregio pubblicista L. F. Bolaffio, che si trovava a Interlaken, mandò al *Courier de la Sera* una corrispondenza molto documentata, e mandò a noi quattro fotografie dei luoghi... mandò l'originale (gli ci serve) perché tutto è bruciato. Perciò di cercare non si vede traccia. Dell'incendio *Hôtel de l'Orso* una dipendenza non rimane che uno schietto. La fotografia N. 2 dà un'idea del posto dove avvenne l'incendio. Quelle in mezzo a due corpi di fabbricato è l'*Hôtel de l'Orso*, tutta la fabbrica distrutta nonché quella di dietro di fronte a un giardino è l'*Hôtel de l'Orso* bruciato tutte le case che restano, poi il fuoco si propagò verso la chiesetta inglese (bassa, con campanile davanti) e continuò da quella parte per altre tre chilometri (cioè dalla parte dove vedete le scritte: *Gründelwald e le Glaciers*). Il vento soffiava dalla gola del ghiacciaio che è il sopra e ne vedete benissimo la direzione.

La fotografia N. 3 è la stazione dove era bruciata con tutte le case vicine, meno il deposito di vettura a destra di cui guarda la fotografia. Il pezzo di casa vicina è ancora l'*Hôtel de l'Orso*.

La fotografia N. 4 dà il dettaglio dell'*Hôtel*, la parte nuova, e le davanti della chiesa inglese. Il grosso dell'*Hôtel* è dietro all'albero nel mezzo della fotografia. Tutte le case che qui si vedono non esistono più.

In Sicilia, la provincia di Caltanissetta, quasi alle porte di Castrogiovanni, una mano di briganti ha sequestrato il ricco proprietario Biloti, ha chiesto alla famiglia 500 mila lire per restituire il misero sequestrato, poi lo ha barbaramente ucciso in una grotta, bruciato e abbandonato, senza che alcuna somma fosse pagata, prima che la polizia scoprisse il nascondiglio e che la forza pubblica lo raggiungesse.

La gravità del fatto, l'enormità della taglia, la brutalità della catastrofe, insieme col raccapriccio hanno destato la preoccupazione generale, che si aggrava per tutti gli altri ricatti, meno tragici ma recenti e per la natura dei luoghi.

Castrogiovanni è posizione fortissima per lo disse, inaccessibile alle sorprese.

Chi, venendo dalla costa orientale, si avvia all'interno dell'isola, attraversata la vasta e ricca *piana di Catania*, lasciato dalla destra l'Etna maggiore dalle falde popolate di grossi borghi e villaggi, superato il pendio di Assoro e Leonforte si trova ad un tratto al più pittoresco e più aspro mutamento di scena.

Di fronte, quasi minaccioso a sbarrare il cammino alla vaporiera che sale, si ergo il monte delle forme dolci, dai contorni fantasmi. A sinistra, a un terzo della sommità esso si fonde per una cresta sottile alla catena che si biforca a mezzogiorno e a ponente per l'ossatura della Sicilia. A destra discende isolato, quasi a picco; in alto, grossi massi di roccia nuda, rocciosi, somiglianti a mura ciclopiche, sostengono una larga terrazza, sulla quale posa in piano Castrogiovanni.

E là a grandi riscontro, a profilo contrapposto a prolie, un altro monte altrettanto forte, altrettanto maestoso e forse più vago; che si destina da la mano alla catena che porta al Mestretta dal Tirreno; che porta la fronte allo stesso livello; e lassù, su quell'altra spianata, Calacabitta.

Per il breve intervallo tra le due colossi piega e si addensava la foresta. Al di qua, fu lasciò i boschi olivi, i mandorli, la distesa dei castagni, i giardini di aranci, il fondo dalle spiagge ridenti e il dolce clima. Al di là e fino a Termini-Imerese percorsi la campagna ondulata, montuosa, spoglia di alberi, disabitata, senza un casolare per le valli, né per gli altipiani. Nell'intervallo non fere: frequenti nell'estate le mazzette per mancanza di soli. Nessun paese vicino alla stazione che ne porta il nome; che discende dal treno, inforca il cavallo, o si piglia nella corrente postale, o a piedi si avvia col nascondimento spalla attraverso il deserto, per il villaggio appollaiato lassù, a ridosso di una vetta, o nascosto in una gola, a due ore, a tre ore di distanza.

Quel due monti seguono veramente un confine: li richiamano alla mente la favola delle colonne di Ercule: sono essi i guardiani dell'interno dell'isola; forti il passo, ma entri in un altro paese, sei in loro dominio.

A Castrogiovanni si sale per una bella strada che porta al villaggio di Castrogiovanni. Di là, anche così si impadronisce la salita agli audaci e per i fianchi del monte nessuno cammina inosservato a sorprendere chi si appiatti viaggiando.

Da Castrogiovanni — detto dai Siciliani *l'ombelico della Sicilia* per la sua centralità — a oriente lungo il mare si scorgono a occhio nudo i tre mari, che circondano l'isola: lo spettacolo delle sue notti stellate è insuperabile. In tutti i tempi fu luogo multilustro, considerato di grande importanza per il possesso dell'isola; sia divenendo una piazza di deposito e di rifornimento, epperò campo di concentramento per la difesa militare della Sicilia.

E là, a due tratti di facile dall'abitato, che fu sorvegliato e custodito l'*Hôtel Biloti* in una caverna di quei monti gli fu tolta la vita.

L'autore di questo interessante articolo a volte che ha già occupato un'altra posizione nell'isola, e che, dando ora alle lettere, ha preso il pseudonimo di G. De Planes. L'andrea diastri nel barone Spitalieri, aumenta l'attualità di questo studio, che ci fa rinviare prima di questa nuova agitazione, che data soltanto dalla scorsa domenica, 21 agosto. (27. 8. 87)

Siamo forse ad una ripresa del brigantaggio in Sicilia? Dalle posizioni fortissime per tutti i banditi compresi — il diavolo forse una banda armata per afferrare una preda, sottrarla alle ricerche, intimare ai ricchi «il vostro denaro o il vostro sangue?».

Dall'epoca rimasta famosa della distruzione del brigantaggio e che rimonta a quattordici anni addietro, per oltre un decennio parve scomparsa e dimenticata quella forma speciale, gravissima di reato che è il ricatto con sequestro di persona. Poi da un paio di anni in qua il ricatto è riapparso: e furono sequestrati, l'uno dopo l'altro, il *notabile Arrigo* nel Circondario di Termini, liberato dopo pagamento parziale e dopo quaranta giorni di sequestro; il *marchese Di Torrenova*, in provincia di Caltanissetta, liberato, a quanto si afferma, senza pagamento di sorta, per mille e fortunata azione di quelle Autorità; il proprietario *Coniglio*, del Circondario di Cefalù, sequestrato dai carabinieri e ucciso, col bandito che lo custodiva, in una grotta in quel di Termini; e da ultimo, presso Castrogiovanni, il *Biloti*, più venturato di tutti, che ha fatto sì miseranda fine.

Nessuno di costoro fu sequestrato da una banda di briganti. Le strade sono sicure, il viandante in Sicilia non corre maggiori pericoli che in continente, le aggressioni per via, i furti a domicilio vi sono più rari che nelle città del continente. Ma i signori del luogo sono preoccupati; i proprietari non si recano senza timore nel loro podere: essi non sanno se rientreranno in casa, se il prodotto di tutta una annata, di più annate, basterà a far loro salva la vita, ancorché tutto all'ingiro non esista alcun bandito, ancorché il trafficante abbia percorso lo stesso cammino col denaro portato di buon profitto, senza alcuna molestia per parte di chiechessa.

Il pericolo non viene di là.

Questa specie caratteristica di reato è qualcosa di assai più pensato.

Il sequestro di una persona, anche nel concetto dei malvagi, è una operazione importante che richiede larga preparazione e che non si arrischia senza calcolo forente di buon profitto. Prima si sceglie, per via di confronti, la persona da ricattare, poi si studia quale somma possa la famiglia mettere insieme e sborsare, sotto la pressione di una grave minaccia; poi dove e quando sorprenderla senza lena o possibilità di resistenza, che comprometterebbero il risultato; poi dove nascondersi e come trasportarla di uno in altro ricovero, tutti prestabiliti, se il permanere in uno non fosse più prudente; come vettovagliare, senza che traspaia, il nascondiglio; come far pervenire la richiesta della taglia alla famiglia, trattare con essa, spiarne i rapporti colle autorità, vigilare le mosse della forza e prevenire; seguire, insomma, tutto lo svolgimento del dramma anche in ciò che esso abbia di più segreto e di più intimo, per trarne il maggior profitto possibile e sfuggire le responsabilità. Tutta una organizzazione che richiede una mente che diriga, molte braccia che eseguiscano, molti occhi che assistano. Ciò non ha nulla di comune colla grassazione alla strada, né coi pericoli fortissimi che si immaginano nel continente.

Per ciò stesso questi reati non possono essere frequenti e pare enorme che ora, in meno di un anno, ne siano avvenuti tre.

I banditi possono essere e sono talvolta, tutti strumenti, alleati naturali del ricattatore. Contente che vive alla campagna, ha già per necessità propria conoscenza di nascondigli e mezzi di manovrarsi celata. Ha la risolutezza dell'agire e dell'imporci; la forza e la ferocia nella lotta per lo scampo. Ma non è necessario, e non può abituarsi il concorso del bandito nella consumazione del ricatto. Il quale ricatto una volta era veramente la più alta espressione del brigantaggio armato e della sua più alta potenza che chiedeva alla città e al villaggio il solo



1. L'Hôtel de l'Ours e la chiesa inglese con veduta del Wetterhorn.



2. Veduta del Grindelwald e il Ghiacciaio.

LUOGHI DOVE AVVENNE IL GRANDE INCENDIO A GRÜNDELWALD (da fotografie inviateci dal nostro corrisp. signor L. F. Bolaffio).



3. La stazione ferroviaria di Grindelwald.



4. Grindelwald: Eiger e l'albergo dell'Orso.

LUOGHI DOVE AVVENNE IL GRANDE INCENDIO A GRÜNDELWALD (da fotografie inviateci dal nostro corrisp. signor L. F. Bolaffio).

appoggio per tutto ciò che non poteva fare da sé. In oggi, mutati i tempi e invertite le parti, il ricatto è essenzialmente il prodotto della malavita urbana.

Il sequestro del notaio Arago, così bene disposto che ha potuto durare per quaranta giorni, fu organizzato, dicono, in una farmacia di Termini-Inferno, il cui titolare fu ed è arrestato. Non vi hanno avuto parte, che finora si sappia, banditi. Al sequestro del proprietario Concilio, dieci concorrenti come agente quel bandito Bruno, che fu ammazzato poco tempo addietro con tanto strepito, ma vultu fosse organizzato della mafia urbana di Caccamo. A quest'ultimo del Bilotti non si è detto ancora abbiano concorso i latitanti di San Mauro e di Gangi, che da un anno passano dalla provincia di Palermo a quella di Catanzaro e ne ritornano, come è certo che non ebbero parte in quello del marchese Torressana.

Il bandito non entra, dunque, nei sequestri di oggi se non come elemento di esecuzione, cooperatori eventuale. Ma poiché, malgrado l'assenza o la neutralità dei banditi, il ricatto sembra ritornare in fiore, il pericolo, meno esteso per la generalità e per gli estranei ai luoghi, è ugualmente minacciato e forse più intenso per i proprietari dei vasti terreni. Da ciò l'allarme e le legittime invocazioni di tutela e di difesa, con mezzi e azione rispondenti alla gravità del male e al turbamento che ne segue.

Ma colle bande armate che scorrevano, permanentemente costituite, le campagne, le autorità avevano una mira certa: la forza pubblica, un obiettivo determinato. La delinquenza mascherata e calcolatrice richiede lotta di astuzia, opera di polizia, vigore di procedure severe, spediti, efficaci. La palla del sicario poteva tenere in rispetto o rassegnare il brigante, che fieramente cavalcava da un capo all'altro della Sicilia, in aperta rivolta alla società; i malfattori di oggi devono essere raggiunti ed esemplarmente colpiti dalla legge applicata con indagine fine e con oculata energia.

Già, il bandito stesso è un'altra cosa. Non gli si dà più neppure il nome di *brigante*: è semplicemente e volgarmente un *latitante*. Sarà della stessa epoca, ma è un virgulto imbarbuto: un malfattore incapace di uno scatto generoso. Può incutere terrore, non ispirare una simpatia; vero rifiuto della società.

Non facciamo della poesia romantica a proposito dei briganti. Ma d'altronde perché farlo quando è vero che il malandrino di oggi è tutto diverso dal brigantaggio di venti anni addietro? Forse non meritano osservazione e studio tutte le manifestazioni della vita e delle piaghe sociali? E rispetto alla costituzione e alle tendenze di talune classi sociali non potrebbe essere utile osservazione anche questa delle mutate forme della delinquenza e delle diverse caratteristiche dei delinquenti?

Il progresso che avanza rapido, tocca tutto, tutto trasforma. E come gli usi, le abitudini, le idee, le aspirazioni nelle città, così tutte nelle campagne le condizioni morali e materiali e sovente la stessa faccia dei luoghi. Un bosco reciso, la strada asfaltata, il ponte, la stazione della ferrovia, il telegrafo non rinnovano soltanto l'ambiente: sovente rendono diversa la scena; e la diversità della scena, a sua volta, impone un altro andamento alla vita locale.

Ricordiamo un tempo — saranno vent'anni — in cui tre bande di briganti armati di tutto punto percorrevano a cavallo quasi tutta la Sicilia centrale e in molta parte la dominavano. Da Lentini in provincia di Siracusa, ad Alia e Montebello in provincia di Palermo, da Mistretta in provincia di Messina, a Sciacca in provincia di Agrigento, esse andavano e ritornavano, ora unite, ora disgiunte, avendo ciascuna le sue forti aderenze e ciascuna la propria base di operazione. La banda Capraro in Sciacca, la banda Rocca e Rinaldi in San Mauro, la banda De Pasquale e Leone a Caccamo.

Fu il periodo epico del brigantaggio in Sicilia. Prima di allora erano state altre bande tristemente famose per avidità di danaro e per sete di sangue, come quella di Giacalone della provincia di Trapani, ed altre, ma erano accozzaglie di assassini abbietti che rubavano e uccidevano come belve efferate per la campagna, non rap-

presentando in mezzo alle popolazioni che un flagello ed il terrore.

Le bande Capraro, Rocca, De Pasquale forse più per forza di circostanze che per proposito cosciente, erano riuscite di fatto a un elemento calcolabile nella vita di quel vasto territorio. Esse infatti non si disinteressavano a nulla; in ricambio della protezione ricevuta, davano la loro parola, nella mandavano a far sapere nei villaggi il loro avviso, che voleva un comando, nelle contese dei partiti; tal altra intervenivano nelle inimicizie private, imponendo tregua alle offese. I capi non accettavano la compagnia di un malfattore malfattore: bisognava avere dato prova di ardimento e di forza, rappresentare un qualche valore, per essere ricevuto compagno: se no, meglio non farsi trovare sulla via battuta. Tutti della banda ci tenevano alla bella figura: vestivano di velluto, cogli stivaloni ben fatti, colle cinture a cartucciera esattamente finite e anche trappiste; portavano anelli e catene; le armi finissime, di ultimo modello. Tenevano gli arciavalli, che dovevano essere tra i più belli. Vero è che per la rimonta essi avevano un sistema comodosissimo: chiamavano passando, un castrato o un servo:

«Dite a Don Rosario (il padrone) che mi piace molto la sua giumenta saura che oggi cavalcava «che la faccia trovare domattina al tale o tanto».

Nella zona del circondario di Sciacca che il Capraro percorreva a preferenza e dove si ritirava dalle imprese comuni, non avvenivano più reati contro la proprietà. I proprietari pagavano al Capraro un tributo, una *compagnata*, ed egli li garantiva dai ladri. Pagato il tributo convenuto od accettato di fatto, nessuna molestia dovevano avere i proprietari per tutto l'anno. Essi andavano e venivano dalle loro terre con piena sicurezza, accudivano ai loro negozi: guai a chi avesse osato recare loro offesa! Nessun ricatto è mai avvenuto nel Circondario di Sciacca: qualche ribaldo che *abusò* del nome di Capraro inviando lettere di scrocco per proprio conto, fu scovato e ucciso.

Non riscuotevano tributi fissi con altrettanta regolarità di gestione, le altre due bande: ma si mescolavano anche più alle cose locali specialmentemente nei circondari di Termini e di Cefalù. I capi parte e i signori che possedevano l'amministrazione e l'appoggio dei capi banda diventavano padroni dei Municipi o vedevano risorti per loro i privilegi feudali. Gli avversari stessero attenti e i nemici non pensassero a ribellarsi, né a contrastare.

Fin dove e per quali spire salisse la potenza dei capi banda non sarebbe facile ricercare, come non si è mai saputo con certezza quale e quanta gente partecipasse ai lucri.

Certamente le relazioni intime dovevano essere molte e molto estese. Ne trasparivano gli indizi anche nella consumazione dei reati.

Ad esempio: durante il sequestro del lui subito — il più romanzesco sequestro di quell'epoca — il barone Sgarbi non fu mai ricoverato in alcuna prigione; anzi sempre in una cascina bene arredata, della quale non vide l'esteriore, né comprese l'ubicazione; fu sempre servito con posate di argento e finissima biancheria; trattato con ogni comodità confacente a un pari suo; non gli si fece mancare neppure il gelato.

Nessun parente dei briganti, nessuno della loro condizione sociale possedeva quella cascina, quei mobili, quelle argenterie. Del proprio essi ci mettevano soltanto quelle maniere e quelle ostentazioni che non sono più del malfattore volgare, che rivela un certo sentire di sé stessi, nascente dalla importanza acquistata e dalla frequenza di contatti più civili.

Il barone Sgarbi, quando fu preso, — era il 1874 — cavalcava in prossimità di Petralia, scortato da alcuni guardiani suoi, parimenti a cavallo e a piedi. Altri cavalieri lo precedevano al passo sulla via che egli percorreva: lo raggiungevano altri che lo seguivano. E quando fu tutta una cavalcata e quelli che precedevano e gli altri che seguivano ebbero circondato lui e il suo scortico, il barone fu dichiarato in sequestro. Casale, tutti insieme, ordinati come una squadra, proseguirono a lungo, attraversarono, senza che alcuno stupisse né si muovesse, l'abitato, fino a che, giunti un bel tratto, gli fu garbatamente annunciata la necessità di bandargli gli occhi.

Il buon trattamento nella cascina misteriosa gli costò 120.000 lire in oro, ma non fu smentito un istante. Dopo il pagamento della taglia gli furono restituiti l'orologio, i suoi oggetti di valore, il portafoglio coi denari che vi stavano dentro al momento del sequestro; fu accompagnato fino alla più vicina stazione di ferrovia, e nell'atto di prendere comiato, gli fu chiesto il permesso di baciarla la mano in segno di rispetto!

L'organizzazione c'era, estesa, solida, potente; e la si sentiva, la si vedeva trasparire, ma non la si seppe mai sorprendere e conoscere a fondo. La polizia del tempo, postasi all'arduo cimento con idee precorrette e senza attitudine ad adattarsi ai luoghi e ai tempi studi, quindi a azioni, non riuscì che ad abbuiare e irritare. Confuse e trattò di zantologismo tanto la prestazione necessaria, forzata, irrecusabile di vitto e di ricovero in campagna, quanto la doloza, interessata e meno palese assistenza ai briganti. Non ricorò che a versioni e reticenze in ricambio della doppia vessazione. I processi non rivelarono nulla, perché i capi morirono tutti uccisi.

Vincenzo Capraro morì in aperto conflitto con una squadra di soldati e di carabinieri.

Rocca, sorpreso con una parte della sua banda dentro un abitato, si barricò in casa e si difese per ore. Quando i soldati, non riuscendo a forzare la porta, salirono sul tetto e lo fecero scendere a scoperchiarlo, Rocca, vistosi perduto, si sparò la propria carabina in bocca e non si fece prendere che morto. Aveva 32 anni, snello, biondo, bellissimo giovane.

Rinaldi, ridotto poi con un solo compagno, fu ucciso dai bersaglieri per l'erta di San Mauro.

La banda De Pasquale e Leone si era mescolata anche più delle altre alle cose locali. Essa ormai si schiera apertamente nelle lotte dei partiti, che sostengono con propaganda efficaci. Così si inoculò il veleno e i due capi si divisero. In quelle condizioni, divisione e inimicizia ferocia sono tutt'uno. Nelle elezioni politiche generali del 1874, i due capi si presentarono per candidato. De Pasquale per un altro. Vinse Leone e alcun tempo dopo, un bel mattino, sulla finestra della sotto-prefettura di Termini, si vide un involto strano, sanguinolento... era la testa barbata di De Pasquale.

Il corpo mozzato fu trovato in campagna trafitto da tredici pugnale nel petto, numero che la morte infligge agli incolpati di tradimento. Chi avesse portato la testa in Termini non si seppe mai. Alla morte di Leone e di Rinaldi, si ebbe notizia di un trionfo della prefettura. Malsardis all'epoca del primo ministro Nicotera.

E veramente con quella finì il brigantaggio celtore in Sicilia.

Finì e non può risorgere. Di quei tempi e di quei fatti durerà ancora per poco la memoria viva in chi ne fu testimone; poi la fantasia popolare ne consegnerà i racconti alla leggenda.

G. DE PINNA.

UN'URNA CINERARIA.

A suo tempo abbiamo annunciato la morte precoce di un egregio cittadino di Milano, Ciriaco Weiss, Scelti, banchiere, letterato e cultore di studi sociali, traduttore di Mac Nordan e dal Lassalle. Egli volle essere cremato; e per raccogliere le sue ceneri nel cimitero monumentale di Milano, il nostro amico, architetto e scultore, Guidini, ideò e disegnò un'urna, di cui vi presentiamo l'aspetto.

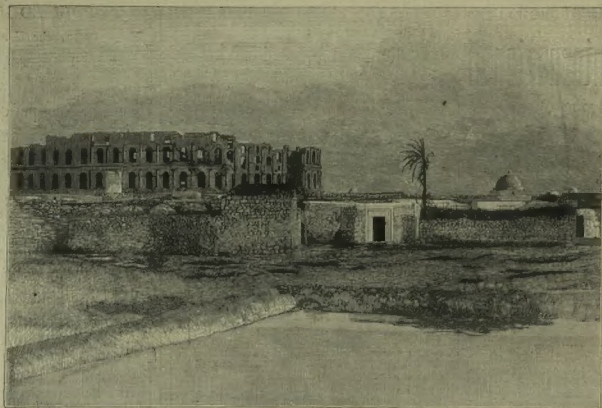
È un'urna di bronzo in stile romano, liberamente interpretata dal fervido artista, che abbonda negli ornamenti, amorosamente studiati, secondo i classici modelli. Fra corona d'alloro la chiocciola; e un nastro, che adorna quel serpe, avvolge l'alto. È un complesso robusto nell'insieme ed elegante nei particolari; quest'urna modellata dallo scultore Ripamonti venne fusa egregiamente nella fonderia Strada in Milano, è un lavoro d'arte squisito, che va ad arricchire la serie delle urne cinerarie più belle cimiteri di Milano; dove si ammirano altre urne, come quella che raccoglie le ceneri della signora Emilia Fano, madre dell'attuale fascista (finché di sindaco di Milano, senatore Enrico Fano), e quella di marmo bianca a figure soavi in basaltello della signora Mariani, che ne fece un'opera degna della Grecia antica e di Pompei.

Colla cremazione, che sempre più va diffondendosi, un altro genere d'arte sentoria s'apre, dunque, ai nostri artisti: quello delle urne cinerarie, che appaiono come le querce della Mariani, del Guidini, dove si può essere ispirate a quell'antichità che nutre col fiore di tutti le urne.

i figli del deserto, ma, francamente, mi è antipatico; sporco, brutto nelle forme, con i suoi piedi elefanteschi, le sue gobbe, la sua voce gutturale, mi dà fastidio; tuttavia è di esso che bisogna servirsi.

Fra i cammelli, gli asini e muli che transitano nelle vie è un aggrarsi di arabi, di sudanesi, di ebrei, di negri dell'Equatoria e di soldati turchi. Di questi mi si dice che ve ne siano circa diecimila, ma in quale stato deplorabile è la loro tenuta! Scarpe lacere, pantaloni e giubba il cui colore primitivo più non si conosce, rappezzati o che cadono a brandelli. Il solo fez sul capo è ancora in uno stato presentabile. Né si creda che la tenuta degli ufficiali sia migliore, al più al più i pantaloni hanno il vantaggio di non avere ratoppi sulle ginocchia e sulle parti posteriori.

Ciò dipende forse anche dal fatto che Sua Eccellenza Achmet-Batim-Pascià, governatore generale della Tripolitania, tiene le soldatesche in continua esercitazione e dall'alba alla sera è un continuo suonar di trombe che alla fine divengono insopportabili. E tale la noia e l'irritazione nervosa che producono da far accogliere la sera quale sublime melodia i pezzi di musica che suona maledettamente la banda dei nizami.



AMFITEATRO A TRIPOLI.

Al cader del sole le porte si chiudono, una sola, quella del Castello, accanto al palazzo del governatore, rimane aperta. Fatto notte, le mura sono guernite di sentinelle che ad ogni quarto d'ora si danno la voce, e numerosi pattuglie girano per la città. Pare di essere in istato d'assedio o che si sia in vista del nemico. Alle dieci non più una bottega o caffè aperto, tutti rinchiusano, anche gli europei. Da per tutto è solitudine e mistero! Quale contrasto con il movimento del mattino,

dustrie, tutto si trova nel mercato di Tripoli. Dalle stoffe in lana ed in seta dai vividi colori ai cammelli, alle gazzelle, ai pappagalati del Sudan; dai canestrini in paglia di palme bellamente adorni di stoffa, ai datteri, alle albicocche, ai legumi, agli erbaggi d'ogni genere; dai tappeti molli e delicati alle armi antiche e moderne, alle penne di struzzo, alle pelli di animali più o meno feroci; dalle palme e dalle muse paradisiache alle rose ed ai gerani; dalle spugne finissime agli

specialmente poi nei giorni di mercato!

In vita mia, come non avevo visto mai vegetazione più sfolgorante di quella dell'oasi di Gabes, così in tutti i miei viaggi non ho trovato nulla di più animato, di più pittoresco, di più tipico del mercato che ogni martedì si tiene a Tripoli, fuor delle porte del Castello, in un vasto spazio lungo la spiaggia. È vero che a girandolarvi vistan- cato perché i piedi affondano maledettamente nella arena mista a sabbia, ma l'occhio e la mente sono talmente occupati nel vedere e nel pensare che la stanchezza si osserva solo nel riposarsi.

Il mercato è diviso a grandi quadrati e in ognuno vi sono intere turbe di venditori speciali. Quanto produce l'Africa in animali e vegetali, o per le in-



SUVA. — PORTA DELLA QUARANTENA (da fotografie trasmesseci dal nostro corrispondente signor Nicola Lazaro).



Le feste Colombiane a Genova. — LE CORSE VELOCIPEDISTICHE E IL CONCORDIO INTERNAZIONALE DI GINNASTICA FROBESSE DALLA SOCIETÀ CRISTOFORO COLOMBO.
(Immagini del vero di Gennaro Amato.)

utensili in ferro ed in pelle: selle, staffe, briglie, mosi, basti per asini e cammelli, pesci, uova, polli, tacchini. — Infine tutto ciò che si può immaginare ivi si trova.

I venditori sono quasi tutti arabi che vengono dai paesi vicini ed anche dai lontani, oltre la prima zona del deserto. Non mancano però gruppi di beduine, di sudanesi; queste vendono le stoffe, quelle i canestrini ed altri oggetti in paglia. Ad una estremità del mercato, accoccolati per terra, vengono a confinata i cammelli che venuti carichi di mercanzie, si riposano nel viaggio, alzando spesso il capo ed emettendo grida rauche ed antipatiche.

Dalla città i compratori arrivano a migliaia, arabi, turchi e europei, perché si fanno le provviste per tutta la settimana. Più che io non dica è facile immaginarsi il grido, il chiasso che si ha per il tanto mercanteggiare e contrattare.

È questo spettacolo ha sfianato, basta montare a cavallo, ed andare su una *mezza* ora più lontani, qui se ne trova una ben differente. A poco a poco la sabbia che copre la terra si fa più spessa, la vegetazione dei palmini, dei zefi e dei felci decresce, aumentano i cespugli d'orba brida, le abitazioni dei beduini tendono il posto delle ville dei tripolini, ancora la tomba del marabutto egiziano Sidi El-Masri, un pozzo accanto ad un piccolo cimitero, più lungi un fortino dipinto in rosso e poi a perita d'occhio nell'immenso mare di sabbia che si chiama il *Deserto*. Spettacolo triste per quanto grande. Non un albero, non un filo d'erba ne rompe la monotonia. Le onde del mare sono rappresentate nel Sahara da immensevoli colinette di sabbia che divengono periosforma a suo bel grado e che vento forma, l'ossessione per il viandante allorché nella furiosa *Siman*. La sabbia s'alza ad altezze prodigiose, forma nuvoloni da oscurare il sole, e seppellisce chi in essa s'incalza.

Non so quanto tempo sarei rimasto a guardare quel sito; appoggiato alla tomba del marabutto, io chiedeva al cav. Labi, mio gentile compagno di gita, se non si poteva render fertile quella terra, ed egli mi rispondeva che il nostro cavaliere stava tentando con successo in pezzi di terreni limitrofi al fortino. Ma oltre l'ozio, è l'acqua, che manca.

Ritornati in città, mi son posto alla ricerca di qualche antichità che facesse ricordare l'antica Oea. Ahimè! una sola ne resta, l'arco di trionfo eretto nell'anno 65 in onore di Trajano. Chiuso nelle sue quattro porte laterali, è divenuto, nel vano, un deposito di vino. Addossati vi sono cassettoni nuovi che in parte ne racconcano l'usuriosità delle pietre di piperno, e poi null'altro.

Dopo visitate le scuole elementari, io prendo imbarco per Malta. Delle scuole, di altro, del viaggio di ritorno, scriverò da Napoli.

Tripoli, 25 maggio 1922.

NICOLA LAZZARO.

IL TENENTE SPREAFICO.

Con recente decreto questo valoroso ufficiale, nativo di Monza, è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare per la coraggiosa condotta tenuta nei combattimenti di Sirateto contro i dervisi. È noto che in quel combattimento il tenente Spreafico fu salvo per miracolo, avendo la palla che li avrebbe uccisi, battuto su una bussola, che la fece deviare. La decorazione fu annunciata dal comm. Rattazzi alla signora Spreafico, la sua moglie, da una bellissima lettera in nome del Re. Il tenente Spreafico gli ebbe altra volta una uguale decorazione: il compimento di pubblicarne il ritratto. Ecco la lettera del commendatore Rattazzi:

* Monza, 2 agosto 1902.

* Gentilissima signora.

* Sua Maestà il Re ha firmato oggi il decreto col quale conferisce al tenente Spreafico, di lei figlio, una seconda medaglia al valor militare, e per rendere uno speciale omaggio al merito di così d'alto ufficiale mi aveva incaricato di recarle io stesso a Monza questa lieta notizia.

* Avendo saputo che Ella era assente da questa città, le invio per lettera tale comunicazione pregando V. S. di volerla riferire come se l'avesse stata fatta personalmente a voce.

* Il Re si felicita con Lei delle egregie virtù di suo figlio, che in breve tempo sapeva acquistarsi con eccezionali prove di valore due onorifiche distinzioni militari, e le esprime per mio mezzo la mia sottana simpatia e considerazione.

* Accolga, gentilissima signora, gli atti della mia particolare riconoscenza. « Devot. URBANO RATTAZI. »



Fig. 1. — Laboratorio per lo studio della caduta dei corpi, collocato nella seconda piattaforma della torre Eiffel, a 150 metri d'altezza sopra il suolo.

NOVITÀ DELLA SCIENZA

LE ESPERIENZE DELLA TORRE EIFFEL SULLA CADUTA DEI CORPI.

Si è detto che la torre Eiffel, oltre ad rappresentare il più ardito delle moderne costruzioni metalliche e ad essere l'enorme *clou* dell'ultima Esposizione universale, avrebbe per servizio mirabilmente per eseguire una serie di esperienze e per risolvere numerose questioni scientifiche. Vari indagini, infatti, sono già state compiute sulla torre Eiffel, specialmente per quanto riguarda la meteorologia; ma interessanti in particolare modo sono quelle iniziate recentemente per studiare la resistenza che l'aria presenta ai corpi mentre cadono. Tale studio ha una grande importanza, e basta ricordare i tentativi moderni di direzione dei globi aerostatici e di aviazione, la influenza che la resistenza dell'aria esercita sul movimento dei treni e su quello delle navi, per comprendere come dalle esperienze della torre Eiffel

sistenza dell'aria si facevano muovere dei corpi in giro, in una specie di maneggio.

Le leggi di movimento di un corpo che cade non si possono stabilire che avendo il mezzo di determinare la posizione del corpo in ogni istante della sua caduta. Ciò si può ottenere in vari modi, e i signori Caillaud e Colardeau raggiunsero lo scopo attaccando i corpi pesanti ad un filo, leggero, avvolto in un nastro consecutivo sui dei rochetti conici rivolti così la punta in basso. Quando il grave cade, dal rochetto il filo si stacca quasi senza attrito apprezzabile. Il filo avvolto su di ciascun rochetto ha una lunghezza di 20 metri, e prosegue senza interruzione da un rochetto all'altro; un congegno elettrico permette di segnare il momento in cui un rochetto è esaurito, indicando così in quale istante il corpo trovasi ad aver percorso 20, 40, 60, 80, 100 metri.

Il congegno elettrico consiste in una specie di pinza ad aste lunghe ed elastiche, separate da un pezzo di ebbero (fig. 2°), nelle quali passa la corrente quando le punte trovansi a contatto fra loro; il filo, al termine di ogni rochetto, è fatto passare tra le due aste in MN, in modo che quando un rochetto è finito è l'altro che entra in funzione. Il filo è obbligato a distaccare per un istante le due aste della pinza. La corrente subisce allora una interruzione, e questa è iscritta su di un cilindro girante, sul quale vengono anche incise le vibrazioni di un diapason elettrico, che permettono di misurare il tempo in frazioni piccolissime di secondo. La fig. 2°) fa vedere la disposizione dei rochetti sul piano del tavolo da cui il peso viene lasciato libero, e quelle dei fili nelle varie pinze. Il filo, quando il corpo è lasciato libero, passa dal cono C, al cono C', e così di seguito. La fig. 1°) infine ci mostra l'operatore intento a tagliare il filo che sostiene il grave; destra, su di un tavolo, si vedono il diapason, il cilindro scrivente, un cono pronto per l'avvolgimento del filo, mentre alla parete della stanza sono appesi dei fili di varia forma, rotonda, quadrata, triangolare, muniti di un peso addizionale e destinati alle diverse esperienze.

Le influenze di varia natura che sulla esattezza dei risultati porta avanti la resistenza di svolgimento del filo ed il suo attrito coll'aria, il movimento dei rochetti elettrici, lo sforzo necessario a scariare le punte delle pinze, ecc., vennero con



Fig. 2. — Dettaglio dei rochetti, intorno ai quali è avvolto il filo rilegato al corpo cadente.

possono ottenersi dei risultati atti a fissare leggi, oggi mai note, sulla resistenza dell'aria.

Le esperienze di cui facciamo menzione sono state intraprese dal Caillaud e dal Colardeau, che sulla seconda piattaforma della torre hanno stabilito il loro laboratorio, disponendo così di una caduta rettilinea, libera, per i corpi, di 120 metri; gli apparecchi necessari per lo studio della caduta dei gravi, sono, come si vedrà, assai semplici e molto ingegnosamente combinati. Essi permettono, anche in grazia della grande altezza di caduta, di giungere a risultati assai più precisi di quelli che si ottengono sinora, quando per studiare la re-

tutta cura colcolate dai due sperimentatori: tali influenze sono lievissime, e basti il dire che i registratori elettrici segnano il tempo coll'approssimazione di $\frac{1}{100}$ di secondo, e che il filo non produce su di un cilindro, la cui caduta si compie in 5 secondi, che un ritardo di $\frac{1}{100}$ di secondo.

In gran parte le esperienze sino ad ora eseguite dal Catiliet e dal Colarneau furono compite per effetto di cause verissime; ma qualche volta, per esempio, i corpi cadenti subiscono anche resistenze, i traccati ottenuti mostrano infatti che la superficie subiscono lo stesso ritardo per la resistenza che loro oppone il mezzo in cui si muovono. Si è riconosciuto del pari che una situazione particolare, quella in cui il corpo cade dal grave cadente; di quest'ultimo la velocità crescente nei primi istanti della caduta, provocando resistenza sempre più forti dell'aria, anche ad un certo punto, si arresta, e il corpo riprende il suo peso del corpo, che da questo momento cade con velocità costante. Si comprende che allora la resistenza dell'aria, per la velocità crescente del grave cadente, si annulla, e il corpo riprende il suo peso. Un'altra osservazione è stata fatta, cioè che per i corpi cadenti la resistenza dell'aria non cresce in ragione della velocità, ma al contrario, diminuisce, divenendo cioè quadrupla per una velocità doppia, nonupla per una velocità tre volte maggiore, ecc.; invece dalle esperienze già compiute si è visto che la resistenza dell'aria cresce più rapidamente del quadrato della velocità.

ERNESTO MANGINI.

DA GENOVA

Genova, 18.

La celebrazione del IV centenario della scoperta dell'America ha cominciato a Ruelva, continua a Genova e finirà a Chicago... L'anno venturo. Le feste, le cerimonie, le esposizioni, sono e saranno argomento vario inesauribile, per tutte le cronache illustrate o no dei due Mondi.

È a Genova che per ora si rivolge l'attenzione universale, è il quartier generale dei corrispondenti di quasi tutti i giornali del mondo che aspettano l'avvicinamento più saliente, più brillante di queste feste centenarie: l'arrivo delle squadre internazionali. E in questo attesa l'Esposizione Italo-Americana, i concorsi ginecologici alla Palestra Colombo, le regate internazionali, le corse a Sampierdarena fanno accorrere la folla.

Domenica 1 trenti riveraldano nella Superba 85 mila persone, che il gran caldo non aveva spaventato. Le sfilate, le parate, le corse, specialmente per le vestiture, impressionano le squadre numerose di ginecisti di tutte le colonie d'Italia o di molti paesi dell'estero, in colonna a stormi, col tamburo, le fanfare e le gestole in testa che si avviavano al

CONCORSO FEDERALE NAZIONALE DI GINNASTICA

Un brulicchio di gioventù sana, viva, allegra che faceva bene a vederla. Foggie, diavole e costumi i più pittoreschi, i più artistici, rossi, azzurri, bianchi: una festa di colori. E la musica, un coro di voci femminili che cantava un disegno che non ha bisogno di testo illustrato. Quel che non dice il disegno si è che il generale Ugo rappresentava l'idea che lo aveva caricato costoro per il momento della messa. E che il generale era un uomo che in quel momento la vista aveva della palestra ginecologica - Cristoforo Colombo, presentavano un colpo d'occhio che non aveva mai visto. E che il generale era un individuo atletico e con attrezzi, e la gara libera si svolse in modo consolante per i progressi ottenuti dai nostri ginecologi. E che il generale era un uomo che aveva fatto un lettera poco di valenza - straordinaria, e che scuoteva i viri appiattiti dal pubblico affollato. Alle 6, la gloria si radunò in sordita plenaria per assegnare i premi. E che il generale era un uomo che aveva fatto i presenti, fornendo un lusinghioso corteo per le principesse via della città si raccoglie in piazza Acquedotto. Innanzi al monumento di Cristoforo Colombo, i ginecologi si presentarono, e il generale era un uomo che aveva fatto il Navigatore. Alle 8 di sera, nella palestra in Bianco, ebbero luogo gli esercizi generali, la grande sfilata di

Per conto mio nelle prime ore del mattino avevo fatto una corsa nell'Esposizione Italo-Americana, in fondo, fino al Palazzo di Belle Arti, il fabbricato più artistico e più bello della mostra.

Questo palazzo nel cui centro s'inalza il salone dei concerti, si distende in due ali, dietro alle quali si asseconda, e tutto intorno corrono le gallerie della seconda artistica, divise in sedici sale. La Mostra dovuta all'opera della Società Promotrice di Belle Arti di Genova si presenta assai ben disposta. Le opere nuove non sono numerose, ma ve ne sono di eccellenti, quali i bronzi del Costa pel monumento a Vittorio Emanuele a Torino, una Madonna del Calatrà, il Giudizio di Paride del Dall'Oca, una Danza di Arnaldo Ferraguti, un paesaggio alpestre di Spreafico, una originalissima matinata del Pellizza, un chiaro di luna magistrale del

Fragiacomo e altre tele delle quali man mano vo' mandandovi le riproduzioni. Oggi è la volta dell'opera del pittore Giuseppe Pennasilico.

LA GIARDINIERA.

un pastello dalle tinte vigorose, e assai largo di fattura. Semplice nei mezzi, il pittore napoletano ottenne degli effetti luminosi, gai e tranquilli, piacevolissimi. È una figura di avvenente forosetta che scende le scale di una serra, carica di due vasi di gerani.

Un'altra riproduzione che vi mando è quella della bellissima tela di Vittorio Cavalleri che porta per titolo:
DOMICILIO COATTO.

L'autore, nato Torino, nella sua accademica compagnia di suoi studi artistici, tratta il quadro di genere con grande eleganza. Questo suo bambino campagnolo è un delizioso e simpatico personaggio, che si è appena accorto di essere inasprito da mucchi di carote accumulate ai suoi piedi, e, per giunta, da un vaso di fiori che gli è cascato addosso. Egli strilla che lo si attiri, che lo si liberi o lo si liberi, e si agita, e si agita, e si agita, e si agita, e si agita, e si agita. Questo quadro merita di divenire popolare mentre l'inclusione. Il Cavallari si fece favorevolmente conoscere all'esposizione di Torino nel 1884 col *Delizio materno*. L'esposizione di Torino, di cui, l'anno scorso, abbiamo veduto il successo, favorì il Cavallari, e il Cavallari, un mifero, buoni quadri che piacquero assai. Alla triennale di Brera dell'anno scorso, espone una tela, *Baldino*, e un pastello, *Ritratto di signora*, molto preziosi. Egli è un artista di grande valore, e merita di essere per l'istruzione robusta e l'imprato magistrale.

Continuerò a mandarvi le negative isocromatiche che va eseguendo il nostro fotografo e che qui con me lavora in buone condizioni di luce ma non di calore. Infatti parecchie lastre gli si guastano per caldo eccessivo. Quelle che resistono riescono benissimo, specialmente negli ambienti chiusi che godono dei riverberi luminosissimi del sole.

Non potevano infatti essere che eccellenti le condizioni di luce per ottenere buone fotografie delle splendide sale del

PALAZZO BIANCO

Archaeologic

trizzato e dall'aristocrazia del conso genovese. La generosa duchessa di Galliera legò anche questo palazzo alla città coll'obbligo di raccogliervi in Museo l'pubblico

PER L' ORGOGLIO

RACCONTO DI

MARIJUA

14.

Perché dunque, come *Andreas Carlén* dopo quattro anni di quella esistenzia rigida, nella quale si era assolutamente incarnato, identificato, unto vi era ligo, tanto vi rimaneva costante, teneva, nell'alto scopo che si era preliato; e ispirato dall'idolatria per la madre che tutto pareva assorbire; perché, dunque, come, così d'un tratto, e mentre ancora lo scopo non era raggiunto, si era mutato affatto; e in maniera così strana; e con così evidente ansia di ostentarlo, il suo rapido e strano mutamento, che forse lo avrebbe piombato in un abisso da cui non si sarebbe sollevato mai più?

Questa domanda se la ripetevano a vicenda gli amici e i conoscenti suoi, ma nessuno sapeva trovare la risposta; e molti si perdevano in supposizioni bizzarre, in fantasticherie una più impossibile dell'altra.

Andrea Cardenas, il figlio modello, l'artista giunto ormai alla celebrità, è innamorato dell'arte sua, l'uomo di ghiaccio, il cavalier senza macchia, ingolfato nell'orgia fino al collo, e amante palese di Blood, lotta, poco correttamente, al Santa Flora, un amico, col quale era sempre andato d'accordo; pareva una favola piuttosto che una realtà; pure era vero. Povero diavolo; altro che economie con lei; la rovina, la completa rovina e a galoppo sfrenato.

E dalla stranezza, dalla bizzarria della cosa appunto, era avvenuto che nessuno, nemmeno gli intimi, avessero trovato il modo e l'ardire di chiedergliene la ragione. Dietro l'evidenza di quella febbre mondana, di cui egli faceva pompa, ci si scorgeva qualche cosa di così intensamente torbido, che costringeva sulle labbra la curiosità, la indiscretezza, lo scherzo anche amichevole.

Da due mesi oramai di questa sua metamorfosi, nessuno aveva osato parlargliene e nemmeno fargliene la minima allusione. Una sera soltanto, Giorgio Armieri, separandosi da lui sulla porta della casa abitata da Blood, dove Andrea entrava, incapace di tacere in quel momento, gli

tutti i tesori d'arte contenuti nel suo palazzo a Parigi. Per ora quel Museo non è definitivamente ordinato, ma nell'occasione delle feste Colombiane il Marchese Cesare Imperiali custodirà dall'archeologo Villa, dal marchese d'Arco, dal pittore L. A. Cervo, e da altre due persone dell'aristocrazia genovese, ordineranno una mostra d'arte antica di primissima ordine tanto per la disposizione razionale e artistica quanto per la profusione di quadri, arazzi, vasi preziosi, cimeli e ceramiche del più alto valore. La raccolta del Van-Dyck è senza dubbio la più importante del mondo. Qui il grande pittore olandese passò quasi tre anni, forse i più belli della sua vita, qui produsse le sue migliori tele perché pare che abbia in Genova fortemente amato.

Sono pure di un valore di prim'ordine: una madonna di Andrea Del Sarto, e un'altra del Francia; la Madonna della Casa d'Alba, di Raffaello; quattro ritratti attribuiti al Murillo; *Orsino e gli ebrei* di Salvatore Rosa; una battaglia del Borgognone, ecc., e tante altre tele preziose. Giuseppe Revère, nelle sue fragranti *Marine e paesi*, consacrò a codesto museo pagine eloquenti e pittoresche. Ora, ch'è stato arricchito di opere d'arte moderne e antiche, prestate da egregie e storiche famiglie liguri. Il museo meriterebbe un libro intero di illustrazioni accurate.

Fra i capolavori moderni, citiamo il *Jenner* del Montenegro; e, poco discosto, la *Maddalena* di Antonio Canova di cui vi mando la riproduzione insieme alla sala che l'accoglie. Fra le curiosità storiche, si vede la bandiera del liberatore di Genova, il simpatico e forte Garroche di Portofino, che col suo *Che l'insè?* sollevò il popolo contro la signoria straniera. Un documento curiosissimo prova come Colombo stesso dichiarava d'essere nato a Genova e non altrove.

Una raccolta di pizzi di Venezia, di Spagna, d'Alençon, di Fiandra, di Genova... fa andar in visibillismo e damigelle. Altra collezione interessantissima di ventagli delle scorse secoli dalle finissime miniature e dalle bacchette di madreperla incrostate d'oro e di pietre preziose. Deliziosi le porcellane di Sassonia; squisiti certi gruppetti di cavalieri e di damine. Vi sono certo stufetti in Saxe rappresentanti i cinque sensi che un re di Sassonia regalò a uno Spinola. Fra i mobili si annu-

Descriverò in altra mia con maggiori dettagli le sale che riprodurremo.

Ep. X



LO SCULTORE FRANCESCO BARZAGHI, m. il 24 a Precotto, presso Milano.
(Fotografia Pagliano e Ricordi, di Milano.)



IL TEN. MICHELE SPREAFICO, decorato della 2.^a medaglia al valor militare.
(Fotografia G. Bianchi, di Monza.)

occhio, alla quale, presto o tardi, avrebbe, ad ogni modo, dovuto rinunciare ammogliandosi; e con l'aspirazione d'entrare in Parlamento.

Non era dunque proprio l'essere stato sostituito da Andrea nelle grazie dell'Americana che gli lasciava nel sangue qualche cosa di avverso, di astioso contro colui, che in passato riconosceva gli era stato anzi buon amico; ma il vago dubbio che gli rimuginava nel cervello, che Andrea gli avesse giocato quel tiro con proposito deliberato, e per odio profondo contro di lui; odio causato dalle voci che correavano del suo probabile matrimonio con la Ferdinanda. Chi sa che i milioni della bella contessina non avessero sedotto l'avidità di quello straccione pretenzioso e arrogante, stufo del mal partito a cui lo aveva dannato l'imbecillità paterna? Sarebbe davvero stata una deliziosa festa quella di ridiventare d'un colpo milionario, e di più marito di una delle più belle ragazze di Roma; oh, il marchese fallito, non aveva mica calcolato male; intelligente, il ragazzo! ma per questa volta calcoli e sogni, e brame bisognava adattarsi a vederli sfumare. Figurarsi se Ferdinanda, con quel po' po' di orgoglio e quel nulla di pretese e di abitudini di lusso, di sgarzo, si sarebbe mai adattata a diventare la moglie di quel marchese in rovina, del pittore di pastelli? Certo però che Andrea si era completamente mu-



URNA CINERARIA WEILL-SCHOTT, dell'architetto Guidini.

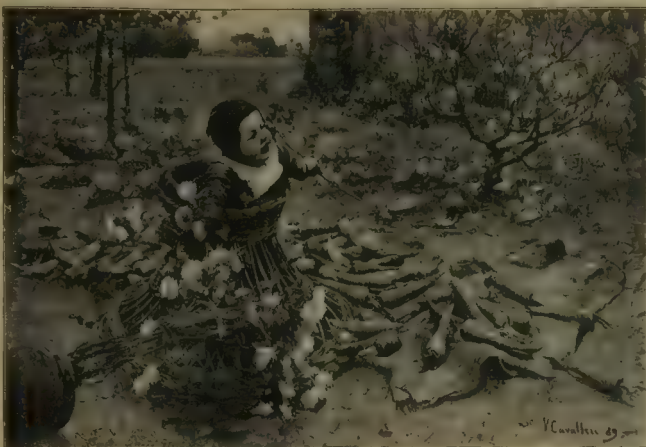
tato a suo riguardo, e allontanato a poco a poco da lui, da quando appunto egli si era messo a corteggiare la ragazza; poi rapidissimamente dall'austerità quasi ridicola, da frate, in cui viveva dal giorno della rovina, s'era buttato al bagordo volgare, e per ultimo si era appropriato la divetta.... Oh, si friggere un po' nel suo grasso a sua voglia, egli non voleva immischiarsi né punto né poco nei fatti di colui. Intanto che la Blood finiva di spennacchiarlo, e la bile lo rodeva, egli si faceva larga strada in casa Ferdinanda. Il padre, a buon conto, era tutto per lui, la nonna non se ne parlava, e anche la fanciulla, che sulle prime aveva fatto molto la ritrosa, ora cominciava ad ammansarsi. Tra breve tutto si sarebbe combinato a dovere. Diventare duchessa di Santa Flora, raddoppiando quasi le proprie sostanze, non era poi cosa da segnarsi troppo; per quanto il marito avesse varcato i quarant'anni, ma non di molto; apparivano poco più di trenelacine, e avendo fama stabilità di uomo avvenente e simpatico.

VI.

Le parole che Andrea Cavalleras aveva gettato in mezzo alla folla del *café chantant* con voce convulsa, quasi di delirio, in quella sera di marzo, erano state lo scoppio della collera da tanto tempo dominata, repressa. La crisi del parossismo giunta all'estremo limite, la spasmodia acuta, non più

tollerabile dell'anima, aveva per un momento offuscato la ragione, così serena, così retta di solito in quel giovane tanto temprato all'avversità.

Lungo il vasto marciapiede, luminosissimo, sul quale si aprivano i quattro portoni a cristalli del caffè, egli se ne veniva adagio in mezzo a Giorgio Armieri e Giannetto dei Barbiani, attraverso il tramontano moriente che non curavano, accalbrati come erano tutti e tre in una discussione artistica. Venivano adagio, nell'intenzione di entrare a loro volta nella sala gaia e calda, che avrebbe sgranchiato le loro membra e rallegrato i loro occhi, ma intanto s'indugiavano nella disputa che loro piaceva, pregustando il tepore dolce sotto le acutissime dell'aria gelata. Chiacchierando sempre animatamente, si erano da un secondo formati innanzi alla prima porta, quando, dall'ultima, invece, ne uscì, impellicciato fino al naso e con il cilindro abbassato sugli occhi, il duca di Santa Flora insieme a un capitano di cavalleria. Appena fuori il Santa Flora si uvide a canticchiare abbastanza alto e in certo tono poco naturale il ritornello della canzonetta



Esposizione artistica di Genova. — DOMESTICO INTERIORE, quadro di F. Carrallieri.



Esposiz. artistica a Genova. — LA GIARDINIERA, quadro a pastello di G. Pennasitico.

che la sua ex-amante finiva allora allora di gorgheggiare tra i battimani. Passando frettolosamente innanzi al gruppo dei tre amici, urtò bruscamente in un braccio il Cardenas, accentuando il canticchiare beffardo, e tirò via senz'altro.

— Scappa, che sai il tuo conto, burattino!

Santa Flora si rivolse secco, rifece i pochi passi che lo separavano dal tre, che rimanevano fermi nella piena luce dei globi elettrici, e fissando Cardenas, domandò con un sogghigno cattivo:

— L'hai con me, buffone?

In un baleno; nessuno prevedeva, nessuno poté impedire; Andrea schiaffeggiò brutalmente e vigorosamente il duca, tanto da fargli cadere il cap-pello di testa; che ruzzolò là nel selciato bianco per lo raffello fredda.

Forte Giorgio e Giannetto afferrarono Andrea, vibrante da capo a piedi in una frenesia di sdegno propenzione, e non ancora pucca del castigo in fittito; e l'ufficiale trattenne con tutte le sue forze il duca, che sfidoloso, con la spuma alla bocca, livido di bile, voleva scagliarsi contro il Cardenas, tirato fuori il lungo stocco, infilato nella canna d'elano a pomo di oro massiccio, che sempre teneva con sé; con la ferma intenzione di fucilarlo, di ammazzarlo, magari lì sul momento. E mentre Santa Flora si dibatteva forsennato tra la poderosa stretta del capitano Falcini, che pure a fatica enorme riusciva a trascinarlo con sé, persuadendolo, in mezzo alle imprecazioni che gli uscivano roche dalla bocca attonita, di trovare un po' di calma fino all'indomani, in cui si sarebbe battuto da gentiluomo qual era; Andrea Cardenas, con agilità sorprendente, era invece sfuggito agli amici suoi, e cacciatosi a precipizio dentro al caffè, aveva gridato al pubblico la sua selvaggia contentezza.

Una volta seduto nel landau, dove era stato messo quasi di peso, aveva respirato a pieni polmoni ripetutamente, dicendo chiaro:

— Ora sto meglio; da troppo tempo non avevo respirato così bene.

Armieri e Barbiani lo accompagnarono a casa, e quando lo videro abbastanza tranquillo nel suo salottino da studio, dopo ottenuta formale promessa che di lì non si sarebbe mosso, che il serenamente avrebbe atteso il loro ritorno, si disposero a uscire per abboccarsi con gli amici di Santa Flora. Lo scontro avrebbe certo avuto luogo il prossimo mattino, e mancavano pochi minuti a mezzanotte, dunque non c'era tempo da perdere.

— La pistola, la pistola, — insisteva Cardenas, — e, mi raccomando, cercate che le condizioni sieno le più gravi.

— Oh, non temere, — fe'Armieri con un tristissimo sorriso sulla bocca, — Santa Flora, che ha lo schiaffo sul viso e il veleno nel cuore, e che non è un poltrone, sarà lui a esigerla, le condizioni gravi.

— Così spero, così regolo; e così l'ho percosso per provocarlo, — e di nuovo si agitava convulso, con lampi d'ira nelle pupille torse.

— Dunque, — aggiunse Giannetto dei Barbiani. — Non ti basta di avergli tolto l'amante, di averlo insensitizzato, schiaffeggiato, gridandolo in pubblico caffè...

— No, non mi basta, ho bisogno di ammazzarlo o di farmi ammazzare da lui; uno di noi è di troppo al mondo, capisci.

— E tutto ciò per Blood, per Blood?

E Giannetto gli piantò gli acuti occhi negli occhi, a ricercargli l'anima. Per Blood, — affermò in un soffio Andrea, lasciandosi andare spossato sopra un divano, nascondendosi tra le mani la faccia, mentre i suoi amici si allontanavano persuasi che un doloroso segreto gli struggeva il cuore.

(Continua).

MARIELA.

LA GRANDE CHARTREUSE.

19 agosto, 1892.

Anche i tunnel invecchiano. Ecco qui il magico tunnel che fu la gloria dei tiratori, Soummer e Grandis, che meritò loro una fra i maggiori monumenti di Torino, che nel ballo *Excelsior* ha commosso tutte le platee e i palchi, che fu il primo in Europa e nel mondo, eccolo qui, dopo vent'anni, invecchiato. Invece di diecimila minuti a percorrerlo se ne impiegano trentasei.

— Si riatta in tre luoghi, e perciò vi sono tre rallentamenti, — osserva il cavaliere Vimercati, nostro delegato internazionale, che fa gli onori del confine ai concittadini.

Ed è così, proprio così, che le fantastiche vette di Harbinier e di Molane, già fite di più, ora sono frastagliate da forti, da intrusione da canini ripetuti con festole, ed altri pre-di di gusto antichista. Ed è così che la linea ferroviaria rappresenta un passo di mezzo millennio all'anno, — come il cavaliere che parla. Ed è così, succedendo poi nei senza un'ultima compiacenza prendendo posto nel treno francese, che ogni paio di viaggiatori gode uno scompartmento tutto per loro.

Il tunnel del Moncenisio — così chiamato in virtù di una fiorente retorica di nuova invenzione, non ancora classificata, secondo la quale una montagna si chiama col nome di un'altra distante cinquanta chilometri, — il tunnel del Moncenisio è stato sorpassato da quello del Gottardo. Fra breve il tunnel del Gottardo sarà vinto dal Sempione, e verrà tempo che tutti tre passeranno di moda, quando i costruttori di ferrovie avranno capito che per andare al di là delle Alpi non occorrono tunnel, né opere d'arte.

— Ma dove? — chiederà a sé stesso qualche ingegnere.

— Dove? Non tocca a me di dirvelo. Abban donato le carte topografiche, poco esatte, ricevute a gambe dove le montate, vi saranno meno errori e meno titoli, studiate il paese, dovete delle grandi carte topografiche e lo troverete. Se vi indovino un luogo, lo si cederà anche una illusione di municipalismo.

Da Grenoble alla Grande-Chartreuse si va per più parti e si torna per più parti. Chi prende il cammino di Saint-Laurent du Pont, poco dopo passato questo paese, sorge gli edifici dove si fabbrica il magico liquore, bianco per le signore, scuro per gli uomini, verde per i palati asprigueri. Dall'occhio acuto della specializzazione si è scoperto che la fabbrica di questo liquore, giunta al credito ed alla difficoltà incredibile d'imitarlo, gitta un reddito netto di tre milioni e mezzo, un anno per l'altro. Qualche spensierato, avesse non ne avesse dietro a sé il governo francese, si recò dal Padre Generale dei Certosini, gli offerse per acquistare ogni cosa e il baccellato ottanta milioni, dico milioni, numero ottanta. Ma il reverendo capo della comunità, che è anche abate mitrato, rifiutò i calcoli per conto suo, addì il capitolo generale, mosso da la spaziosa non tanto dello Spirito Santo quanto di San Bruno, glorioso fondatore dell'ordine, con la stessa buona grazia con cui avrebbe accolta la profeta, rispose:

— Tenetevi pure gli ottanta milioni. Noi ci teniamo la Chartreuse.

Passato Saint-Laurent du Pont e la fabbrica si scatenò una bufera indescribibile. Alla pioggia tenne dietro la tempesta, ai lampi e tuoni le scosse. Non era ancora notte, ma l'oscurità non avrebbe potuto essere più intensa. La vettura procedeva in salita continua fra un precipizio e una montagna che gettava torrenti d'acqua, ciottoli, rami spezzati dal vento. Quando si arrestava sotto qualche barriera come fosse un'isola, negli antri sorgeva il desiderio di rinunciare per quella sera al convento. La fede era scossa. Ogni emozione compendiosa nell'avvicinamento di Orazi: *celo tonante credidimus Jovem repare*. Quel pagano l'ha indovinata. Sotto lo scroscio del fulmine si crede in Dio.

Al forastiero che giunge alla Gran Certosa viene data una cella e una cena. La cella è ricca, qualche barriera come fosse un'isola, negli antri altri accessori. Ma l'ingegnere rovesciato serve a collocare la valigia, e i chiodi dei quindici sopportano i vestiti. Quanto al letto, sembra bello, ma è tutt'altro: vi si può stendere un faggio un nome del diametro di tre Amicis e della periferia di Giacosa. Dato, s'intende; però dopo una giornata di fatica e d'intemperie ci si dorme a pugni stretti, per modo che la mattina uno si sveglia con i migliori sintomi della più forte febbre.

Anche la cena è buona. Il caratteristico di questa cucina sta in ciò, che si mangia solamente di magro. Una cioccolata fa perdere il padaro. Personalmente non me ne dolgo affatto, che il cibo più variato torna sempre più gradito. Storicamente neanche accade di dubitare che i Certosini avendo voluto imitare i Nazareni e i Recabiti, i quali fecero professione di non bere mai vino, pensarono bene di astenersi dalle carni. La Carta del Capitolo promulgata nel 1303 attesta che simile sacrificio differiva l'ordine da tutti gli altri monaci e che "Dio benedice in maniera speciale questa mortificazione che gli si offre". Fatto è che tutto quanto si può trovare di più gustoso, saporito, attraente in sostituzione della carne, tutto la calmaria certosa provvede: i legumi accomodati in cento guise, le zuppe piene di lencino e di sostanza, le uova mascherate, condite, idealizzate, il pesce poi, trovato d'invenzione ai Certosini per la maniera di cucinare il pesce. Basti che si è mangiato per fresco il tonno ammarrato, o che dir vogliate, sott'olio.

Piuttosto sorge un dubbio igienico. Quale sarà la conseguenza pratica del continuato cibo di magro? Un paio di giorni o tre non porterà altro cambiamento che assottigliare leggermente la massa del sangue; ma mangiando sempre magro l'uomo fisiologicamente acquista o perde? Vorrò vedere il questo svisco da Lombroso o da Mantegazza, due medici che non hanno più sulla lingua.

Percorrendo una delle interminabili corsie che formano le vertebre della Chartreuse, chiedemmo un riscontro qualunque ad uno dei numerosi sacerdoti che vi si aggirano. Non confonnammo con sacerdoti con certosini. Questi sono; pochi, settanta

fra padri e fratelli, né si vedono che per eccezione: quelli per contro vi formolano come nel vestibolo della marchesa Travasa, a tutto lo ore, in tutti i luoghi, in ogni stagione, massime in questa. Vi si recano a fare i santi esercizi, a disporre, in villeggiatura, in vesti di supplicanti per loro stessi, per le loro chiese, per i poveri. Gli i Certosini hanno fama di ricchezza e di generosità, o l'edificio può sempre ospitare oltre cinquemila persone.

Il prete ci rispose con buon garbo o ci offerse di accompagnarci. E giovane della seconda gioventù, di economia geniale ma scipita, e una parlantina come se fosse a casa sua.

Dopo alcuni momenti, guardandoci negli occhi, disse: — Io sono gesuita! — e pronunciò la frase con un sorriso furbo, come se avesse detto una birichinata.

La società nostra serbando qualche frase civile anche per i gesuiti, la conversazione proseguì lietamente. Allora egli ci narrò che i gesuiti sono banditi dalla Francia, ma che viceversa se ne impadroniscono, e tengono scuole, e preparano la gioventù della rivincita. A Parigi hanno tre stabilimenti, nell'uno dei quali si avevano i giovanetti alla scuola militare di Saint-Guy. Egli insegna geografia e geologia, i gesuiti di tutto il mondo sono 11.000, e tendono ad aumentare. Di questi soltanto 1600 concorrono alla elezione del padre generale, che sarà fatto nel mese venturo.

— Si prevede chi sarà?

— È probabile che sia il padre assistente, un italiano, giustappunto.

— Come si chiama?

— Non lo so, non me lo ricordo, — rispose con un altro sorriso birichino come sopra. Quel sorriso, quella smorfia per noi significarono: basta così! Amici quanto volete, ma se credete che questa equivalga a chiacchiere vi ingannate a partito.

Tre volte al giorno si conducono gli ospiti — ospiti per modo di dire che si paga uno scotto — a visitare la casa. Si vedono le gallerie dove stanno le piante topografiche di tutte le certose dell'universo, i ritratti di tutti i padri generali dalla fondazione in poi, le cappelle, la biblioteca contenente venticinque volumi tutti legati con eleganza e ricchezza da disgradare la libreria senatoria di palazzo Madama. Poi si visitano le celle dei padri. Ogni padre ha una sua cella soltanto, una camera vera e propria, sul cui uscio d'entrata si legge un motto di esortazione: *O beata solitudo o sola beatitudo*, di San Bernardo: *Beatus est cum Domino hic esset*, del Vangelo. La casa ha un primo piano, un pian terreno, un giardino, tutto in proporzioni ridotte. V'è una stanza per il lavoro manuale dove il monaco spaccia la legna, lavora di tornio e si occupa di altre opere ginnastiche, ma la regola prescrive che bisogna evitare la curiosità perché questa disipa la mente: *Il faut éviter la curiosité dans les ouvrages manuels car cela dissipera l'esprit*. Il faut se contenter de quelque exercice fort comme est le travail du jardin, ou de la fonte du bois, ou du rabot... Altrettanto dicemmo a più dei lavori intellettuali: studiare poco, e quello che si studia punto scientifico perché la scienza distrae dalla meditazione religiosa, e che lo

Questa settimana escono le seguenti

NOVITA' COLOMBIANE:

TERRA VERGINE

ROMANZO COLOMBIANO

di ANTON GIULIO BARRILI

Un volume in-16 di 350 pagine: Lire 3,50.

CRISTOFORO COLOMBO NEL TEATRO

di PIERO CARBONI

Un volume in-16 di 300 pagine: Una Lira.

CRISTOFORO COLOMBO NELLA LEGGENDA E NELLA STORIA

* Lire 3,50 *

del professor CESARE DE LOLLIS
Segretario della R. Commissione Colombiana.

* Lire 3,50 *

DIRETTERI COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVIS, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

CRISOFORO COLOMBO

Osservazioni critiche sui punti più rilevanti e controversi della sua vita

pubblicate per cura di M. A. LAZZARONI

CON DISEGNI DI LEMMO ROSSI SCOTTI

e figure di cose e monumenti colombiani

Due volumi di complessive 350 pag. in-8 grande, su carta di lusso, rilegati in tela e oro: L. 20.

Edizione comune legata in brochure: L. 15.

ISTITUTO RAVA

VENEZIA

Premiato con Medaglia d'Argento.

ANNO 43.

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di Commercio (due anni).

Corso preparatorio alla R. Accademia Navale di Livorno (un anno).

Lingue Francese, Tedesco e Inglese.

Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Vog. - Bagli di mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande.



GRAND HOTEL LOCARNO

SEN. LAGO MAGGIORE
Testa di linea della Ferro-Jottardo.



Aperto tutto l'anno

A 4 ore da Milano; 1 Via Lavento Lago (torre di Nord),
a 6 ore da Torino; 1 Via Lavinio Lago (stazione centrale),
a 7 ore da Genova, a 8 1/2 da Genova.

Una delle più belle Case del continente. — Splendida posizione in un gran ombroso parco, fra la stazione ferroviaria Gortardo e quella del pirocanti. — Grande frescura; acqua sorgiva della famosa roccia della Madonna del Sasso. — Soggiorno unico nell'estate. — Raccomandabile alla famiglia che voglia far dimora sul lago, o che si recano in Svizzera o ne ritornano per la linea del Gortardo. — Centro di numerose escursioni alpine nelle bellissime valli circovicine. — Acconfore. — Cura idroterapica e dell'uva. — Casa fornita di tutti i comodi. — Prezzi moderatissimi. **BALLA, prop.**

→ È USCITO

Una Crociera

DEL

yacht 'SFINGE',

(Spagna e Marocco)

di

Cesare Imperiale di Sant'Angelo

Illustrata da

ALBERTO DELLA VALLE

L'autore, un gentiluomo genovese, proprietario del yacht *Sfinge*, che da Genova corre a Costantinopoli, qui racconta un'altra crociera fatta con amici sullo stesso yacht. Questa volta egli si spinge da Genova in Spagna e al Marocco. Questa peregrinazione viene narrata nel nuovo libro; sono questi i paesi che vengono descritti di volo, senza ripetere altri libri famosi del Gautier o del De Amicis, e coll'aggiunta d'un bel interesse marinaro: il mare, il mare solcato da un yacht sulla cui bandiera sono scritte tante peripezie allegoriche e sfidate. È un racconto sfavillante d'umorismo e spigliatissimo, che allietta e istruisce per continui episodi. Si passa di porto in porto, di gente in gente; e l'egregio artista Della Valle accompagna col suoi disegni briosi questo brioso viaggio sulle onde mediterranee, che acquista anche un interesse d'attualità, ora che tutti parlano del Marocco.

Un elegante volume in-16 di 364 pagine: **LIRE 4.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inastabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ecc.

Partecipando della proprietà del Iodio e del Ferro, queste pillole contraggono specialmente nelle affezioni scrofoliche, contro le quali sono impotenti i ferrugini semplici: esse riuniscono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne prevengono e regolano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni indebolite, deboli o debilitate, ecc. ecc.

N.B. Si esige la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Blancard
Farm. Via Bolognese, 40, Parigi

Dr. WINZER & C.

Laboratorio Chimico Fotografico

DRESDEN
Palazzo
Guttenberg

Apparecchi fotografici e Lattine esatissime di propria fabbricazione. Apparecchi completi. Franchi o portati. Istrutti a. Quant. 25 in franchi, che si rimborsano all'ordinazione. Forte esattezza ai rivenditori.

PIESSE & LUBIN

Parigi

DOLCI OPONAX
LOXOTIS OPOPONAX
FRANGIPANNI - PSIDIUM

in vendita in
TUTTE LE FARMACIE e
Parigi, 200, Boulevard, Parigi

Debito d'odio al GHISETTA L. J. 2
Dir. vaglia Treves

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano
Politica - Scientifica - Letteraria - Industriale - Commerciale - Agraria, ecc. ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 10 — all'anno in Milano (a domicilio);
L. 20 — " " Franco nel Regno;
L. 40 — " " all'Estero.

Sembestre e Trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al giornale si può avere con sole L. 3,40 (franco nel Regno, in luogo di L. 4,00) la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, che è un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

È USCITO

Il luogotenente Bonnet

ROMANZO DI

ETTORE MALOT

Un volume in-16 di 330 pagine della Biblioteca Amena:

UNA LIRA

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.

TUTTI FOTOGRAFATI

senza studio coll'apparecchio rapido dattaca Giletta, completo. Milano, Franco e vaglia L. 5. GRATIS catalogo illustr. di 100 ritratti nuovi. Dargy di P. S. Martin, Parigi. Artisti meccanici, cancellieri ecc.

PETTODADIVA

PREPARATO LE

PILLOLE ORIENTALI

le sole che assicurano in 2 mesi e senza dolore alla salute lo sviluppo e la formazione delle FORCIE DEL PETTO nella donna. Succosta con opoponax L. 3,50. In via cervera vaglia post. se. 100 cent. - Farmacia Bolzano, 100, r. Montebello, Paris.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER

distroge la lanugine che nasce al viso della donna, senza alcun inconveniente per la pelle, anche in più alta. Sicurezza ed efficacia garantite. 100 cent. Bolzano. Per la buona ed efficace PATE ÉPILATOIRE DUSSER, J. J. J. Duossier, Parigi; a Firenze a Roma: all'Impero Franco-Bolzano tutti i farmacia.

LA SETTIMANA.

Il marchese Emilio Visconti Venosta ex ministro degli esteri è l'arbitro scelto dal Governo per l'invio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, nella questione della pesca nel mare di北海. Questa scelta fosse ottima impressione.

Un altro atto del governo del quale si è parlato in questi giorni è una circolare del generale Pelloux con la quale si richiedeva riarmamento alle indicazioni successive ad applicare la legge sull'avanzamento nell'esercito; legge approvata dal Senato ma non ancora approvata dalla Camera. Si sono anche tenute delle riunioni, a Torino ed altrove, per protestare contro la faccenda; risultando però provvedimento accettato alla circolare.

Ufficialmente si è detto che la circolare stessa, l'annuncio della quale non ha prodotto certamente una buona impressione, non era quale sembrava dai nostri pubblicisti da alcuni giornali. Abbiamo invece tutte le ragioni di credere che fosse quale fu detto e che non anche di mala durezza nelle espressioni: ma il rumore fatto subito impadronirsi, come è ragionevole, che la circolare venga applicata.

L'onorevole Giolitti, dopo qualche giorno di permanenza in Piemonte, tornerà presto a Roma e lunedì si tenerò due consigli dei ministri. Vi si parlerà, si assicura, delle prossime feste di Genova alle quali il Re sarà accompagnato da cinque ministri. L'intervento delle squadre estere, compresa la francese, è stato ufficialmente annunciato al governo del Re dai rispettivi governi.

Si vuole che il Giolitti abbia anticipato di qualche giorno il suo ritorno a Roma, volendo prevedere a rischio sollecitamente la pubblica sicurezza in alcune provincie nelle quali lascia da qualche tempo non poco a desiderare. Anzitutto almeno settimane sono l'invio di un battaglione di bersaglieri nel circondario d'Oristano in Sardegna, dove una battaglia per il servizio della pubblica sicurezza sono stati mandati in Sicilia, dove le campagne sono battute da brigate di briganti, sono caduti i sequestri e ricatti. Dopo che gli autori del sequestro avevano preso l'autorità nella persona di Bizzini, sono caduti in mano della pubblica forza si è avuto il 13 uccisione nel territorio di Castelluccio del Gato (Trapani). Il ricatto del governo Sardinia per il quale si chiedono alla famiglia 20.000 lire ed essi non si ha più alcuna notizia. Ed il 21, a meno d'un ora da Palermo (Catania),

sua presa, la villa della baronessa Candeloro sua suora, fu sequestrata il barone e il conte Spitaleri di Catania, noto gentiluomo, esule ripulito, insieme ad un figlio, seduzione che rischiò di pagare con la vita un cattivo rapporto di resistenza. (Vedi il Corriere).

Anche nel circondario di Viterbo fu trovato assassinato un tale Martini, ex gariboldino, patriota stimato, che credeva non dovere rifiutare alla forza pubblica quanto gli veniva fatto di sapere intorno ai maleducati che battono quelle campagne. Un altro assassinio è una agguerrita fazione commessa in quel territorio.

Un ministro che deve convocare presto i deputati ha bisogno di poter affermare che non si è ancora deciso nulla. Non si sa bene però se il Giolitti farà note le idee del governo col solito discorso pronunciato in uno dei soliti banchetti, oppure se le esprimerà in un manifesto agli elettori scritto e stampato. In questo momento sembra prevalere l'idea della pubblicazione del manifesto.

Le truppe che compongono i nostri dodici corpi d'esercito hanno cominciato il periodo delle esercitazioni campali estive. Il 10, sono da Valmarana al Castello di Sarre il 22 corrente vi ricevette ospite il ministro Pelloux col quale assisté il 25 ad una esercitazione alla Tullia, ed il 24 ad un'altra esercitazione allo sbocco della Valgrisenche.

Il principe di Piemonte prese parte alle manovre di campagna del corpo di Napoli, fra Cagna ed Aversa, quale comandante del 12° reggimento fanteria.

Una nota ufficiale comunicata dal governo per mezzo dell'agenzia Stefani annuncia le esagerazioni messe in giro da alcuni giornali a proposito di disgrazie avvenute durante le marce. Un capitano maggiore fu ucciso a Nargara, dove una marcia da Mantova a Nargara e dov'è soccombere. In una breccia marcia da Fuzina al Dolo, fatta dal 90° fanteria e da una compagnia del 75, rimasero indietto 50 uomini, ma questi tutti raggiunsero poco ore dopo il loro corpo. Una caporale che da Fuzina dovette tornare a Venezia perché incapace di marciare, morì egli pure; ma non si può attribuire alla disgrazia la responsabilità di tale disgrazia essendo ogni stato sconsigliato a partire dagli stessi suoi superiori.

Il colonnello Rizzani, fratello del defunto ministro, è stato eletto deputato nel IV collegio di Roma (Frosinone), ma la sua elezione non sarà neppure confermata. Tuttavia anche ora è collegiata di

provincia di Torino dovrà essere convocato, probabilmente avrà le idee sulla mente della Camera, per sostituire l'avvocato De Maria, deputato di Torino che mancò questa settimana.

Il giornale del giornale *Scrittura*, querelato dall'avvocato Tossani per insulti detti ai liberali in occasione del 2 ottobre, e il prof. Sbarbato direttore della *Libera parola*, querelato dal deputato Barilli, sono condannati ciascuno dal tribunale di Roma a 10 giorni di reclusione e ad una multa.

Il nuovo ministero inglese, appena costituito ha mandato la vacanza come era prevedibile, la nostra Camera. Neppure i ministri, dopo un consiglio tenuto in casa di Gladstone, si sono decisi ad avere prima dell'ottobre. Lord Houghton visconte d'Irlanda e Morley segretario di Stato sono andati a prendere possesso del loro posto a Dublino e la vita del ministero è assicurata per lo meno fino all'apertura della Sessione.

Delle intenzioni del governo non si può davvero dir nulla di positivo. È certo però che alcuni capi della maggioranza giordaniana, e lo stesso Gladstone in una lettera scritta poco prima delle elezioni al proprietario del *Corriere di New York*, M. Schilizzi, si mostrano assai contrari alla triplice ed a non credere che Lord Salisbury si fosse impegnato in nome dell'Inghilterra a difendere le coste dell'Europa in caso d'attacco, o abbiano che il governo attuale, tocchi di mantenere quel compromesso preso senza alcun trattato, giacché è tradizione del governo inglese di non impegnare formalmente alleanze e di non firmare trattati.

Le feste di Chamberlain per il centenario dell'annessione della Savoia sono ufficialmente annunciate per il 2 settembre, con l'intervento del presidente Carnot, del Lombard, e d'altri tre o quattro ministri. Si inaugurerà il monumento commemorativo e sarà passata in rassegna la 38ª divisione.

Lo scoppio dei vetturini di *fuore* a Parigi terminò quasi subito appena cominciato. Ora continuano gli scioperi dei minatori di Carmaux che lavorano in casa del direttore della miniera, imponendogli con la violenza di chiedere le dimissioni. I più violenti furono arrestati, gli altri pretendono di non tornare al lavoro finché quelli non siano liberati.

A Livorno e a Leno, nel Nord della Francia c'è pure della agitazione nei distretti minerari. I francesi, che solitamente occorrono come se lavori di ferro-

polvia o nelle cave di pietra, gli operai italiani sono spesso perseguitati o maltrattati, così anche miniere di carbone gli operai del vicino Belgio. Se non che nel paese sono frequentati in omaggio alla fratellanza dei popoli.

In Germania non si parlerà più per quest'anno di nuovi progetti militari né di nuove spese per il bilancio della guerra. Lo ha detto lo stesso Guglielmo, in un suo discorso dopo la rivista annuale del corpo dei guardie a cavallo, davanti ad un adunanza di generali e comandanti di corpo.

Non si parlerà di nuovi progetti militari per due ragioni. Prima, di tutto perché l'imperatore crede più che mai alla impossibilità d'una guerra prossima, perché i nuovi progetti militari avrebbe dovuto comprendere anche quello per ridurre la durata della ferma a due anni, e l'imperatore è schiettamente contrario alla riduzione. Il secondo perché il paese è bene istruito, ed un esercito doppiamente numeroso ed istruito alla peggio, egli preferirebbe il primo senza generali al momento. Sicché il Caprivi ha ripulito i progetti e li ha messi in serbo per l'anno prossimo, seppure Guglielmo li cambierà l'opinione, il che non è certo meno probabile.

La Russia ha chiesto al governo turco delle spiegazioni intorno alla visita di Stambuloff a Costantinopoli; e il governo turco si è affrettato a dire che quella visita non aveva avuto alcun fine politico. Risposta che prima non concorda veramente con la brutalità nel quale il principe Ferdinando di Coburgo ha fatto il primo ministro congratulazioni e ringraziamenti per i risultati ottenuti. E le lacerazioni bulgare vanno di bene in meglio.

Non così quelli di Serbia. Il ministro Pasic si è dimesso perché voleva cedere subito la Supcina per nominare il terzo reggente; i due reggenti rinchiusero l'armata in loco dove si erano rifugiati ad Arakamovic l'incarico di formare un nuovo gabinetto. Questo è già compiuto ed aspirano al partito liberale, mentre il Pasic era il capo dei radicali.

A Pietroburgo si è inaugurato, il 20 corrente, il grande congresso internazionale con un discorso

del ministro Witte. Fu eletto presidente il generale Petropoff; il senatore Brioso che rappresenta il governo italiano è uno dei quattro vice-presidenti.

A Berna si è aperto, il 22, il Congresso internazionale della pace. Tutte le nazioni vi sono rappresentate da buona numero di delegazioni. Il 24, il presidente della conferenza, il signor

Imperatore del Brasile Don Pedro d'Alcantara, e divenne capo del Governo provvisorio. Un anno dopo egli rinviò il Congresso, esponendo la condotta del suo governo verso i propri e rimetteva i poteri al Casner, che il 25 febbraio 1891 si dimise una giunta federativa, non mandò per tre anni presidenti il Paese stesso. Negli ultimi tempi gli dovette però dimettersi dal posto di presidente della repubblica, ritirandosi dalla vita politica per le numerose difficoltà, sedizioni e camptieri che gli si mossero.

Africa. Lo Standard ha da Zanzibar l'haroon. Paul ed altri quattro capi dell'expédition tedesca furono assassinati presso Kilimandjaro.

Le ultime notizie relative all'epidemia colerica sono allarmanti. Essa continua a infierire in Russia e in Persia sorreggia in Italia la Francia, ed a scendere ad Anversa ed ad Amburgo. I questo porto germanico presenta ampie violenze.

La eruzione dell'Etna continua con varia intensità. Avano eruttano con tanto le due bocche di Levante e la colata di lava si sono quasi fermate.

Una collisione avvenne il 21 nella fiera metropolitana di Londra: 50 poliziotti rimasero feriti ma leggermente in Francia un treno derivò sul posto dell'Orléans. Result: 2 uccisi e 30 feriti.

Durante i temporali che si scatenarono il 20, il 21 e il 22, su quasi tutta l'Italia, le scariche elettriche furono frequentissime. Si ebbero a deporre cadute, ferimenti, spaventi grandi e danni. In alcune parti troppo rare parecchie vittime umane.

25 agosto.

• Sono usciti i primi due volumi

LA VITA ITALIANA NEL TRECENTO

CONFERENZE DI

R. Bonfadini, F. Bertolini, A. Franchetti, M. Tabarrini, E. Masi, P. Rajna, I. Del Lungo, E. Nencioni, A. Bartoli, A. Graf, D. Martelli, G. Molmenti, C. Boito

Il grande successo avuto l'anno scorso dalle conferenze sugli Albori della Vita Italiana, ci indussero a pubblicare la seconda serie di conferenze che furono pure tenute a Firenze dai più eminenti nostri scrittori. Questa nuova serie, continuando a descrivere la vita italiana in tutte le sue parti, tocca ora i secoli XIII e XIV, che si vogliono riassumere in una parola, dicendo l'aureo Trecento. Divideremo anche quest'anno l'opera in tre volumi che si seguiranno rapidamente. Sono usciti i primi due volumi. Il terzo uscirà fra breve.

I. STORIA.

Bonfadini (R.). *Le fazioni*.
Bertolini (F.). *Roma e il Papato*.
Franchetti (A.). *Le signorie e le campagne di ventura*.
Tabarrini (M.). *Le consorterie nella storia fiorentina*.
Masi (E.). *Svevi e Angioini*.

II. LETTERATURA.

Rajna (Pio). *La genesi della Divina Commedia*.
Del Lungo (L.). *Dante nel suo poema*.
Nencioni (E.). *La letteratura mistica*.
Bartoli (A.). *Boccaccio*.
Bartoli (A.). *Petrarca*.

III. ARTE.

Graf (A.). *Il tramonto delle leggende*.
Martelli (D.). *Gli artisti pisani*.
Molmenti (P.). *Venezia nel secolo XIV*.
Boito (Camillo). *I giudizi artistici nel secolo XIV*.

Lire Due — Ogni volume separatamente — Lire Due

LIRE SEI — L'opera completa in 3 volumi — LIRE SEI

Legata in un volume in tela e oro: LIRE SETTE.

Dirigere commissioni e voglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 61.

• FRA CENT'ANNI •

ed il titolo di un nuovo libro del dottor

CARLO RICHTER,

l'eminente direttore della Revue Scientifique. Questo libro ha già lecitato molto rumore, perché si discosta dalle profetie socialiste e antisocialiste, ma ci sono nei propri probabili della scienza e della civiltà. I Fratelli Treves ne hanno acquistato il diritto di traduzione in lingua italiana. L'opera uscirà entro il mese corrente al prezzo di **UNA LIRA**.

La parte III del

• CODICE D'ITALIA •

che comprende il

CODICE POLITICO-AMMINISTRATIVO

è ora ristampato con tutte le modificazioni portate quest'anno alla

LEGGE ELETTORALE e alla LEGGE COMUNALE

— LIRE 4,50 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Il 3 Settembre uscirà il NUMERO UNICO

LE Squadre Internazionali

NEL PORTO DI
GENOVA

per le Feste Centenarie della scoperta dell'America

La presenza delle Flotte dei due Mondi nelle acque di Genova per render omaggio a S. M. Il Re d'Italia è alla memoria del Gran Ligure che quattro secoli fa scoprì un nuovo mondo, è un avvenimento lieto e singolare così, che merita conservarne la memoria. A ciò sarà dedicato uno di quei Numeri Unici, dei quali la nostra casa ha la specialità, e che sono accolti con tanto favore dal pubblico italiano e straniero. Questo Numero Unico si comprerà di 32 pagine in 4 grande splendidamente illustrate con copertina in cromolitografia.

UNA LIRA

SOMMARIO DELLE INCISIONI:

Ritratto di S. M. Il Re. — Ritratto di Cristoforo Colombo.

MARINA COLOMBIANA.

Le Caravelle "Santa Maria", "Nina", e "Pinta", in rotta per la scoperta dell'America.

Il Porto d'Amelia. — La città di Palos.

MARINA ITALIANA.

Ritratti dei grandi navigatori Genovesi: Andrea Doria, Caffaro, Egitto Bocanegra, Grimaldi, ecc.

Genova. — Il Porto. — La Lanterna. — Il Faro galleggiante. — La Batteria della Sirena che saluta le Squadre Esteri.

Sua Altezza Reale il Duca di Genova. — I Ministri Brin e Saint-Bon.

L'Ammiraglio e Ufficiali Superiori della Squadra Italiana. — Le uniformi della Marina Italiana.

Le Corazzate Italiane nel Porto di Genova.

Gli stabilimenti della Marina Militare Italiana: L'Arsenale della Spezia, L'Arsenale di Venezia. — L'Arsenale di Taranto. — L'Accademia Navale di Livorno.

Il Venti "Scorpio", dove s'imbarca S. M. Il Re. — Le Coperte del "Buggiero di Lancia", della "Lepanto", della "Italia", (nuova Armadraglia). — Le Torpediniere d'alto mare. — Un attacco di torpediniere.

Eroi e Martiri della Marina Italiana: Alfredo Cappellini. — Fan di Bruno.

Fabrizio Fabrizi. — Carlo De Amenza. — Giolitti. — Zaverzi, ecc.

MARINA ESTERA.

Il Presidente Carnot. — Il Presidente Harrison.

Ritratti degli Ammiragli delle Squadre Esteri.

La Squadra Inglese. — La Squadra Spagnuola. — La Squadra Francese. — La Squadra Germanica. — La Squadra Austriaca. — La Squadra Americana. (Per brevità omettiamo l'elenco dei nav).

Le uniformi della Marina Internazionale. — Il Battello sottomarino.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.

E' COMPLETA LA PUBBLICAZIONE



Quintino Durward

L'ARCIERO SCOZZESE

ROMANZO STORICO

di **WALTER SCOTT**

Un bel volume in-8 di 692 pagine

illustrato da 151 disegni originali

LIRE CINQUE

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Em., 51.

SECONDA IMPRESSIONE

VITA DI CRISTOFORO COLOMBO

NARRATA DA **FRANCESCO TARDUCCI**

SECONDO GLI ULTIMI DOCUMENTI

Due volumi di complessive 1300 pagine con un ritratto di Cristoforo Colombo e tre carte: **LIRE SETTE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

E' completo il primo volume della nuova edizione popolare della

VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI

I MAMMIFERI

di **LUIGI FIGUIER**

con numerose aggiunte di

M. Lessona, Arturo Issel, Paolo Savi, De Filippi, F. Franceschini, Carlo Mariconi, Carlo Cattaneo, Carlo Anfoso

È la più completa e la più pittoresca Storia Naturale che si conosca. È il più gradevole ed il più utile libro per la gioventù. Di tutti gli animali è dato il disegno, l'istituzione anche i costumi e le abitudini. Le incisioni sono eseguite da artisti celebri nella specialità di pittura di animali. I caratteri, i costumi, i rapporti, i dappi e vantaggi degli animali rispetto all'uomo sono esposti con brevità, chiarezza e diletto.

Un volume in-8 di 670 pagine con 307 incisioni

LIRE 4,50

È in corso di pubblicazione il secondo volume: **GLI UCCELLI.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

RISTAMPE della BIBLIOTECA AMENA

Lisa Fleuron
Romanzo di GIORGIO OHNET.
Un volume in-16 di 300 pagine.
Ottava edizione. . . . L. 1 —

Una pagina d'amore
Romanzo di EMILIO ZOLA. Un vol. di 300 pag. 7. ed. L. 1 —

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Canaglia di Parigi

di **F. BOISGOBEY**

UNA LIRA. — Un vol. in-16. — UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Frat. Treves, Milano.

QUARTA EDIZIONE

DOPO LA VITTORIA

SOCIALISMO

di **EUGENIO RICHTER**
Deputato al Parlamento Germanico

Unica traduzione autorizzata sulla 225.ª edizione tedesca

con prefazione di F. S. NITZI e GASTANO NEGRI

Un volume della Biblioteca Amena: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Ambrosoli (A.)
Commedie per l'infanzia

CONTIENE:

Le spazzacamini; — La cloaca; — La festa del villaggio; — Teresa, la figlia del bandito; — I due fazzoletti; — Il Groom; — Le maschere e l'avaro; — Il mulino; — Il marito.

Due volumi in-16 di complessive 260 pag.

Lire 2,40.

Rosellini (M.)
Commedie per la puerizia

10.ª edizione rivista e corretta.

CONTIENE:

Il vaso di fiori, o l'amor fraterno; — I Colori; — Violenza per ribellare la comicità tale da potere essere recitata nei Collegi di maschi; — La bugia; — La disubbidienza; — L'obbedienza; — La spina domestica.

Un volume in-16 di 160 pagine: L. 2 —

Sabbatini (G.)
Commedie e Drammi

per gli istituti di educazione.

CONTIENE:

ZAMBECCANI-ROCCAPALA. Pietà filiale e vanità; — Stordimento e buon cuore. — ALROY. L'ambroscio il Gobbo; i premi del liceo o Viano le vacanze. — TEBALDI. Coraggio e vigliacchi. — DANNO. I pupilli, o Trionfo dell'amor materno. — SABBATINI. Amor materno.

Un volume in-16 di 267 pagine: L. 1,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, e GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.